

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

**RESOCONTO INTEGRALE**

24.

**SEDUTA DI MARTEDI' 18 DICEMBRE 2001**PRESIDENZA DEL SINDACO **DOMENICO PRITELLI****INDICE**

<b>Comunicazioni del Sindaco</b> .....	p. 3	<b>zione del posteggio". Realizzazione per il mercato settimanale invernale del giovedì di piazza A. Moro, di una operazione di "Ri-definizione di posteggi" e di alcune modifiche. Ampliamento del posteggi isolato sito nel parcheggio dell'area artigianale antistante la Concessionaria "Bastianelli" da mq. 15 a mq. 54 e ampliamento del posteggio isolato sito in via Panoramica da mq. 24 a mq. 48</b> .....	p. 23
<b>Ratifica delibera di Giunta n. 147 del 27.11. 2001 avente per oggetto: "Variazione di bilancio n. 6/2001</b> .....	p. 3	<b>Intervento di recupero del fabbricato ex acquedotto comunale sito in via del Porto. Approvazione progetto preliminare</b> .....	p. 29
<b>Approvazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale</b> .....	p. 5	<b>Costituzione servitù di pubblico passaggio su aree private in via Marinai d'Italia</b> .....	p. 31
<b>Intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata, in zona di completamento "B2" compreso tra viale della Vittoria, via Mercato e via Cavour. Approvazione</b> .....	p. 17	<b>Approvazione del piano generale per l'installazione degli impianti pubblicitari e degli impianti affissivi</b> .....	p. 32
<b>Piano particolareggiato della nuova zona di espansione residenziale individuata nella scheda denominata 10c attestata su via XXV Aprile — Adozione</b> .....	p. 18	<b>Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni</b> .....	p. 32
<b>Convenzione per la gestione associata dei servizi turistici nel sistema territoriale "Altamarina"</b> .....	p. 19		
<b>Introduzione nel piano del commercio su aree pubbliche del concetto di "Ridefinito"</b> .....			

---

---

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

---

---

**La seduta inizia alle 21,20**

*Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Maria Donato, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:*

Pritelli Domenico	presente
Gasperi Fosco	presente
Caldari Antonio	presente
Olmeda Oscar	presente
Balestrieri Cora	presente
Scola Davide	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
Gennari Remo	presente
Galeazzi Giovanni Mario	presente
Muccini Massimo	assente g.
Franchini Cristina	presente
Scola Milena	presente
Leardini Marco	presente
Tacchi Bruna	presente
Gabellini Paola	presente
Lavanna Roberto	presente
Miceli Giovanni	presente
Patruno Riccarda	presente

*Considerato che sono presenti n. 15 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Galeazzi, Olmeda e Patruno.*

*E' altresì presente l'assessore esterno Pecci Piergiorgio.*

**Comunicazioni del Sindaco**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Sindaco.  
Non vi sono comunicazioni.

**Ratifica delibera di Giunta n. 147 del 27.11.2001 avente per oggetto: "Variazione di bilancio n. 6/2001"**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Ratifica delibera di Giunta n. 147 del 27.11.2001 avente per oggetto: "Variazione di bilancio n. 6/2001.

Ha la parola l'assessore Caldari.

*(Entra il consigliere Davide Scola:  
presenti n. 16)*

ANTONIO CALDARI. Questa è la sesta variazione di bilancio che portiamo in Consiglio per la ratifica. Il nostro regolamento di contabilità prevedeva l'assestamento del bilancio entro novembre, fatto con la delibera di variazione n. 5 che avevamo approvato a settembre, quel "deliberone" in cui c'erano tantissime variazioni di bilancio, che rappresentava

il vero e proprio assestamento. La delibera che portiamo a ratifica questa sera riguarda gli ultimi aggiustamenti al bilancio del 2001. E' stata assunta dalla Giunta il 19 novembre e necessita di ratifica da parte del Consiglio entro la fine dell'anno.

I capitoli interessati da questa variazione sono diversi. Mi soffermo su quelli più rilevanti che sono: in uscita un'economia di 94 milioni sul conferimento a destinazione finale dei rifiuti che viene in parte riassorbita da una maggiore spesa di 47 milioni per rimborso della tassa ecologica; in entrata c'è stata una diminuzione delle contravvenzioni di £. 60.797.115.000. Questo sono gli accertamenti effettivi fatti dall'ufficio e riportati fedelmente sul bilancio. Inoltre, la variazione di 100 milioni in entrata e in uscita riguarda spese in conto capitale per il finanziamento dei parcheggi con l'intervento dei privati. Sempre in entrata abbiamo due maggiori entrate di 40+40 per sanzioni relative a mancati versamenti su opere di urbanizzazione che sono state destinate alla manutenzione del patrimonio comunale.

Poi sono state diminuite le entrate del contributo statale di 31 milioni circa perché lo Stato ci ha comunicato il contributo definitivo dell'anno 2001, quindi abbiamo assestato il capitolo e abbiamo anche diminuito di 20 mi-

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

lioni diritti di segreteria che non si sono realizzati.

Poi c'è una serie di minori spese relative ad interessi su mutui dovute alla diminuzione dei tassi d'interesse. I mutui in ammortamento contratti con istituti privati che interessano il nostro bilancio comunale sono a tasso variabile, mentre la diminuzione dei mutui con la cassa depositi e prestiti è dovuta al fatto che questo Comune ha rispettato il patto di stabilità, per cui ha usufruito di uno "sconto" sul tasso dei mutui della Cassa depositi e prestiti dello 0,50%.

I capitoli che seguono interessano il personale e vengono assestati con una previsione fino al 31 dicembre. Queste sono le spese effettivamente sostenute nell'anno 2001.

C'è quindi una diminuzione di 10 milioni del fondo regionale legge 75 sulle manifestazioni culturali, così come viene diminuito di 15 milioni il contributo relativo agli interventi degli sponsor per eventi sportivi. Parimenti in uscita vengono diminuiti tutti i capitoli che riguardano le spese da sostenere con questi contributi.

Seguendo ancora abbiamo maggiori entrate per diritti di segreteria dovuti ai contratti per 13 milioni, poi un milione per le carte di identità, 14.358.000 per recupero di somme dall'Inail, che sono probabilmente i premi che l'Inail rimborsa al Comune per gli infortuni subiti dai dipendenti.

Poi, 25 milioni di maggiori entrate per contributo statale per le scuole materne statali.

Una delle spese più rilevanti è quella per poste e telefoni, che aumentano di 25,3 milioni.

Nel foglio finale ci sono assestamenti relativi a capitoli per spese del personale servizi culturali, dove abbiamo minori uscite per 6 milioni e maggiori uscite, che si compensano, sul fondo di produttività, salvo altre piccole variazioni. Il totale della variazione è di £. 84.178.000 in entrata a cui corrisponde la medesima cifra in uscita.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Se ricordo bene tutte le variazioni di bilancio sono state di Giunta.

Chiedo al Sindaco se non sia il caso di verificare la possibilità di portare le variazioni di bilancio in Consiglio comunale come dovrebbe essere, perché le variazioni di bilancio sono di competenza del Consiglio e la Giunta dovrebbe farle solo in caso di urgenza. Chiedo quindi che, per quanto possibile siano portate direttamente in Consiglio comunale, poiché si ritiene che esso possa entrare meglio nel merito che non attraverso una ratifica di Giunta.

SINDACO. Vedremo se sarà possibile. In ogni caso c'è la ratifica da parte del Consiglio.

GIOVANNI MICELI. Però la norma è che vadano in Consiglio.

SINDACO. Le condizioni in cui ci si trova dal punto di vista pratico sono quasi sempre condizioni di necessità.

GIOVANNI MICELI. A me pare che si ritenga normale andare in Giunta senza neanche porsi il problema.

SINDACO. Ci possiamo impegnare dal punto di vista politico e anche della legge in questo senso.

ANTONIO CALDARI. Sono parzialmente d'accordo, nel senso che è vero le variazioni di bilancio sono di competenza del Consiglio, però togliere questa prerogativa alla Giunta significa molte volte bloccare l'attività. Dato che di Consigli comunali se ne fanno uno al mese, non si può aspettare un mese per affrontare certe spese. Sono d'accordo su quello che si è detto, rispetto però a vere e proprie variazioni di bilancio, perché queste una volta si chiamavano "storni di fondi". Quindi, se ci sono variazioni di bilancio che interessano la parte seconda della spesa o che hanno una certa importanza mi sembra giusto che intervenga il Consiglio, ma queste sono pure e semplici spese di gestione, assestamenti per permettere la gestione. Portarle sistematicamente in Consiglio vorrebbe dire bloccare l'attività del Comune.

GIOVANNI MICELI. Non per fare polemica, però non è prassi quella di portarle in Giunta. Non si dovrebbe bloccare il Comune se una volta al mese il Consiglio si organizza per portare le variazioni che rappresentano una variazione corpora. Qui mi pare che qualcosa di corposo ci sia.

ANTONIO CALDARI. Di molto corposo non vedo niente: ci sono solo 100 milioni sui parcheggi. Magari nelle variazioni fatte in precedenza hai ragione che c'erano delle spese notevoli. Comunque, l'impegno a discutere in Consiglio le cose più importanti ce lo assumiamo.

GIOVANNI MICELI. Bisognerebbe portare almeno le variazioni più consistenti.

ANTONIO CALDARI. Certamente.

GIOVANNI MICELI. Vorrei sapere qualcosa di più su queste due sanzioni di 40 milioni. *(Risposta non registrata)*

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 2 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 11 voti favorevoli e 5 contrari (Tacchi, Gabellini, Lavanna, Miceli e Patrino)*

### **Approvazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Approvazione del regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale.

Era emerso più volte da più parti che il regolamento del Consiglio comunale era piuttosto invecchiato e si riteneva che fosse il caso di farne uno nuovo. Per questo abbiamo proceduto attraverso le stesse modalità della variazione allo Statuto, cioè abbiamo utilizzato una bozza di partenza predisposta dagli uffici e l'abbiamo sottoposta alla Commissione temporanea istituita appositamente per lo Statuto e

il regolamento, alla quale chiediamo un contributo anche per le Commissioni consiliari.

La bozza di partenza è stata consegnata a tutti i consiglieri nello scorso Consiglio comunale, i rappresentanti consiglieri dell'opposizione presenti nella Commissione hanno dialogato con i loro colleghi e siamo arrivati a una condivisione abbastanza completa del regolamento.

La Commissione si è riunita quattro volte, di cui l'ultima ieri e i punti fondamentali discussi sono stati i seguenti.

Una preoccupazione espressa dal consigliere Miceli è stata quella delle Commissioni consiliari, che poi abbiamo risolto, nel senso che la preoccupazione era di inserire le modalità di funzionamento, le materie, il numero di Commissioni, l'argomento completo delle Commissioni consiliari nel regolamento che stiamo per approvare. Nasceva, in realtà, dal fatto che se non si fosse fatto questo si sarebbe potuto rinviare a lungo l'istituzione delle Commissioni stesse. Quando abbiamo dato rassicurazioni riguardo al fatto che le Commissioni consiliari verranno istituite a breve il consigliere Miceli ha considerato sostanzialmente risolto il problema e ha ricevuto le dovute garanzie, tant'è che il 10 gennaio — ho fatto già partire la lettera di convocazione, la data l'abbiamo convocata ieri — ci riuniremo per parlare di Commissioni consiliari.

Un altro problema discusso e risolto è stato quello relativo alla proposta di inserimento di punti nell'ordine del giorno del Consiglio comunale, da parte di un consigliere, che può essere valutata dal Sindaco ed ammessa oppure rifiutata. Si è discusso se fosse il caso di prevedere nel regolamento che la proposta del singolo consigliere venisse comunque iscritta all'ordine del giorno dal Presidente del Consiglio o dal Sindaco. Il ragionamento che si è svolto intorno a questo problema è stato grosso modo il seguente. Se è il singolo consigliere a presentare una proposta di delibera riteniamo giusto che sia il Presidente del Consiglio comunale a valutare l'inserimento o meno, per il fatto che l'iniziativa di un singolo consigliere per quanto importante e rispettabile ha una soggettività che invece non ha l'iniziativa condivisa da un gruppo di consiglieri. Tant'è che la legge dice

che un quinto dei consiglieri può chiedere la convocazione del Consiglio comunale, mentre non può chiederla un solo consigliere. Cioè riconosce ad una aggregazione di consiglieri una prerogativa che non riconosce, almeno esplicitamente, al singolo consigliere, per cui abbiamo ritenuto, nel regolamento, di mantenere questa distinzione, cioè se una proposta viene da un quinto di consiglieri la legge dice che il Sindaco deve obbligatoriamente convocare il Consiglio, se invece viene dal singolo consigliere è il Presidente del Consiglio a valutare l'ammissibilità o meno all'ordine del giorno. Naturalmente, siccome il Sindaco non deve fare atti personalizzati o soggetti agli umori, nel caso in cui non ammetta all'ordine del giorno la proposta di delibera deve motivare per iscritto perché non lo fa. E qui è avvenuta, almeno da quanto mi consta, una conciliazione dei punti di vista dei vari commissari per superare il problema.

Un'altra questione che grosso modo si basa sulle stesse valutazioni è stata il riconoscimento o meno di un consigliere che si stacca dal gruppo come gruppo consiliare; nel senso che i consiglieri di minoranza presenti nella Commissione richiedevano che al consigliere che si stacca venissero riconosciute le prerogative del capogruppo. In base a quello che dicevamo poco fa, abbiamo ritenuto, almeno dal punto di vista della maggioranza, che il consigliere che si stacca dal gruppo debba conservare tutti i diritti del consigliere e tutte le possibilità di accesso a tutte le informazioni, ma riteniamo che non sia giusto riconoscere il ruolo di capogruppo per il fatto che un'iniziativa personale, seppure motivatissima, ha una forza sicuramente inferiore a quella dell'aggregazione di persone, salvo che il soggetto che si trova ad essere un singolo consigliere, ma gruppo, esca dal risultato delle elezioni. Se cioè la terza lista che ha partecipato alle elezioni nel 1999 avesse avuto un consigliere, quello sarebbe stato riconosciuto sicuramente come gruppo consiliare, altrimenti quella lista non avrebbe avuto un trattamento paritario con le altre liste. Ma se nel corso del mandato succede che un singolo consigliere si distacca, riteniamo che sia coerente con i principi ispiratori della legge considerarlo un consigliere che esercita una sua

facoltà, però si vede diminuire la sua possibilità per il fatto che l'isolamento verso il quale tende per motivi che non verrebbero assolutamente sindacati, lo fa trovare in una posizione svantaggiata, salvo che questa cosa si ripeta fino alla possibilità di costituire un gruppo misto, per cui la cosa già cambia, come succede in Parlamento: si costituiscono gruppi misti con il loro capogruppo.

La questione forse ancora merita un minimo di discussione all'interno del Consiglio comunale per capire bene quanto questa cosa che comunque abbiamo precisato in Commissione sia condivisa completamente o meno, però credo che il ragionamento che abbiamo fatto sia perlomeno coerente con i principi che hanno ispirato la legge e che sono gli stessi principi che dovrebbero ispirare il regolamento.

All'art. 47 i tempi ci sembrano abbastanza lunghi: "Terminata l'illustrazione di un argomento da parte del relatore che non è soggetta a limiti di tempo, il Presidente dà nell'ordine la parola a coloro che hanno chiesto di intervenire, disponendo, per quanto possibile, che si alternino consiglieri che appartengono a gruppi diversi. Quando, dopo che il Presidente ha invitato i consiglieri alla discussione nessuno domanda la parola, la proposta viene messa in votazione. Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere capogruppo o il consigliere dallo stesso incaricato di intervenire per il gruppo può parlare per due volte: la prima per non più di dieci minuti e la seconda per non più di cinque per rispondere all'intervento di replica del Presidente e del relatore. Gli altri consiglieri ed eventuali assessori esterni possono intervenire nella stessa discussione per due volte. Ciascun intervento non può avere durata superiore a cinque minuti. Il Presidente o il relatore possono intervenire in qualsiasi momento nella discussione per non più di quattro volte; ogni intervento non può avere durata superiore a cinque minuti. Il Presidente e il relatore replicano in forma concisa agli interventi, associando quelli che hanno avuto lo stesso oggetto o motivazione nel tempo richiesto dalla loro natura e numero. Dichiarata chiusa la discussione, la parola può essere concessa per le dichiarazioni di voto a un solo consigliere

per ogni gruppo e per la durata non superiore ad un minuto ciascuno. Qualora uno o più consiglieri di un gruppo dissentano dalla posizione dichiarata dal capogruppo hanno diritto anch'essi ad intervenire precisando la loro posizione nel richiedere la parola. I loro interventi devono essere contenuti entro il limite di tempo di un minuto". La cosa sembra un po' noiosa, ma se facciamo la regolamentazione dobbiamo purtroppo essere un po' noiosi. (*Interruzione*). Il minuto non è per la discussione e in ogni caso "I termini previsti dai commi precedenti sono raddoppiati per le discussioni generali relative alle linee programmatiche di mandato, al bilancio preventivo, al rendiconto della gestione nonché al piano regolatore generale". Quindi quando ci sono argomenti di grande importanza i tempi sono raddoppiati e "Tutti i limiti temporali previsti dal presente articolo possono essere derogati ove ciò sia autorizzato dal Presidente del Consiglio comunale".

Questa ultima affermazione dovrebbe essere il punto con il quale risolviamo la richiesta di allungamento dei tempi da 10 a 15 minuti. Qualora se ne ravvisi la necessità i tempi possono essere derogati, quindi non ci devono essere timori di non poter parlare.

Altri argomenti importanti discussi nella Commissione non ne ricordo.

Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Anzitutto vorrei dare atto alla maggioranza di avere portato in discussione il regolamento del Consiglio comunale che è argomento importante e anche perché nel contesto della discussione che c'è stata gli argomenti proposti da parte dei consiglieri di minoranza sono stati presi in considerazione, qualcosa è stato accolto, altro no, alla fine sono rimasti dei punti sui quali non si è del tutto d'accordo, che riguardano intanto la questione della costituzione dei gruppi consiliari. La mia preoccupazione è stata quella di fare in modo che si vada alla costituzione dei gruppi e quindi delle Commissioni consiliari prima possibile, perché se oggi approviamo il regolamento per il funzionamento delle Commissioni e si rinvia a un altro atto la loro istituzione e questo atto verrà fatto fra tre o quattro mesi, probabilmente i tempi diventeranno così lunghi per cui le

Commissioni sarebbero istituite in tempi non utili. Mentre ritengo che quello delle Commissioni consiliari possa essere momento utile per coinvolgere tutti i consiglieri ad affrontare le problematiche che poi verranno in Consiglio comunale. La dimostrazione è stata la discussione fatta all'interno della Commissione che ha riguardato il regolamento del Consiglio comunale, che mi pare risultati positivi li abbia dati, quindi in questo senso credo che possa essere positivo anche il ruolo delle Commissioni consiliari.

Nel merito sono rimaste due questioni. Una è quella del singolo consigliere, però qui non si tratta di gruppo o non gruppo. Io ho chiesto la rettifica del verbale perché è evidente che se si dice "gruppo" non si può dire che una sola persona faccia gruppo. Però, siccome nel regolamento la stessa proposta iniziale propone di riconoscere le prerogative di rappresentante al consigliere che viene eletto in una singola lista, ritenevamo che il consigliere che resta solo, sia perché eletto in una sola lista, sia perché resta solo per diversi motivi nel corso della legislatura, debba avere le stesse prerogative, anche perché non si capirebbe perché chi viene eletto da solo in una lista debba avere certe prerogative e chi invece rimane da solo lungo il percorso non debba averle.

SINDACO. Uno è frutto di una elezione.

GIOVANNI MICELI. Alla fine il ruolo di consigliere è quello, sia che è eletto in una sola lista sia che rimane da solo. I motivi per cui rimane da solo possono essere anche legittimi e sacrosanti, quindi andremo a sindacare il perché uno resta da solo.

Anche perché alla fine, nella sostanza è una questione di principio, più che altro, poiché le prerogative del consigliere sono quelle di rappresentarsi, quindi ha più o meno le stesse prerogative del gruppo consiliare. L'unico prerogativa che può non essere riconosciuta a un consigliere che resta da solo è proprio nei tempi di intervento, perché non avendo le prerogative del gruppo consiliare potrebbe parlare solo cinque minuti rispetto a un capogruppo che può parlare dieci minuti. Però per il resto ritengo che sia una questione di principio sulla

quale a nome del gruppo ritengo di riproporre la questione e di valutare all'interno del Consiglio questo problema, se non altro per evitare che ci sia, all'interno di una stessa norma, una differente valutazione fra il consigliere singolo eletto in una lista e il consigliere che rimane da solo durante il percorso della legislatura.

Per quanto riguarda i tempi del dibattito consiliare è chiaro che una regolamentazione occorre che ci sia, anche se i problemi che abbiamo avuto hanno riguardato non tanto i tempi quando perché qualche volta non si è riusciti a mantenere un dibattito corretto: ci siamo accavallati spesso, abbiamo parlato l'uno sull'altro e questo ha provocato qualche polemica. E' quindi giusto che ci sia una regolamentazione, però a nostro avviso il fatto che sia lasciata al Presidente del Consiglio la discrezionalità di decidere se sia il caso di derogare dai tempi consentiti dal regolamento o meno riteniamo che non sia giusto e riteniamo invece che sia opportuno che i tempi siano definiti in termini più lunghi dal regolamento e che poi il Presidente possa, oltre quei tempi consentiti che noi proponiamo, eventualmente far derogare se l'argomento lo richiede. Quindi ribadisco la nostra proposta di dare la possibilità di tempi più lunghi per la discussione.

Per il resto il regolamento è stato costruito, a parte questi aspetti particolari che dicevo, in una discussione molto aperta all'interno della Commissione, in termini paritari.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Non entro nel merito delle obiezioni che sono state sollevate dal consigliere Miceli, ma piuttosto vorrei sottolineare che la Commissione ha lavorato con molta serietà, al di là dei risultati ottenuti alla fine. Senz'altro è stato un esempio di un bel dialogo e di un dialogo proficuo tra la maggioranza e la minoranza e mi auguro che le Commissioni consiliari che andremo a istituire — già la Commissione sta lavorando per questo — riproducano questo sforzo di un dialogo costruttivo.

SINDACO. Questo è un apprezzamento

che credo tutti condividiamo perché abbiamo lavorato veramente in modo sereno.

Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Questo è un regolamento che si fa con lungo respiro, non perché si pensa che fra un anno si cambi, ma è un regolamento che quando un Sindaco e la sua Amministrazione vanno ad affrontarlo sanno che un domani verrà applicato, quindi è giusto che si pensi alla lunga prospettiva. E' un regolamento, quindi pone delle regole. Le regole sono antipatiche, ma servono ad avere dei paletti rispetto ai tempi e quant'altro, per partire da una base. E' chiaro che poi la cosa può essere elastica. Credo che da parte di nessuno vi sia l'intenzione di applicarlo con il mitra in mano, ma le regole ci sono, vanno applicate, pur con una certa elasticità.

Non credo che a un consigliere che si stacchi dal suo gruppo, per ovvi motivi, dignitosi... Facciamo l'esempio del gruppo di opposizione di cui faccio parte in questo momento e poniamo che un consigliere non si riconosca nel gruppo perché il capogruppo in questo momento non sta operando in maniera da lui condivisa oppure non veda che c'è un lavoro politico serio, che non si sta facendo quello che lui vorrebbe che si facesse. Dignitosamente lui decide di staccarsi da questo gruppo e dice "pur essendo stato eletto in questa lista non mi sento più rappresentato né dal capogruppo né da nessuno degli altri consiglieri, quindi voglio continuare il mio percorso da solo". E allora perché togliergli la possibilità di fare il capogruppo? Tanto più che non c'è un maggiore costo economico per un paese come il nostro in termini di stanza, di segreteria ecc.

SINDACO. Non l'abbiamo mai considerato un elemento discriminante.

BRUNA TACCHI. Appunto. Non è questo un deterrente. Invece questo consigliere che dignitosamente fa la sua scelta, coraggiosamente, perché non si ritrova nel suo gruppo credo che non debba essere penalizzato. Non va incentivato, come giustamente diceva prima il Sindaco, il frazionamento, ma non va neanche penalizzata la presa di posizione dignitosa di



una persona che non si riconosce più nel gruppo di appartenenza iniziale. Non credo che costi più di tanto decidere in questo regolamento che un consigliere che si stacca può fare il capogruppo, tanto più che quando il Polo decise di staccarsi, noi maggioranza avevamo allora fatto ricorso al Co.Re.Co. e il Co.Re.Co. disse che il consigliere Bostrenghi avrebbe allora potuto fare gruppo per conto suo. Non ricordo bene questa cosa, ma interpellato l'organo superiore la risposta era stata negativa nei confronti dell'ente...

SINDACO. E' strano, però, chiedere una cosa di questo genere al Co.Re.Co.

BRUNA TACCHI. Mi sembra che era stato chiesto al Co.Re.Co., comunque non voglio insistere. Noi non volevamo comunque la suddivisione di questo gruppo, eppure ci fu dato torto, allora e fu riconosciuto che il consigliere aveva tutto il diritto di fare gruppo per conto suo. Noi avevamo detto che per fare "gruppo" dovevano essere almeno due persone. Invece fu risposto che poteva fare gruppo per conto suo e quindi era capogruppo.

SINDACO. Ma anche noi questa sera possiamo dire che è consentito.

BRUNA TACCHI. Ma "consentito" voleva dire che potevamo opporci, invece non ci siamo potuti opporre, vuol dire che non era consentito.

SINDACO. Questo mi sembra strano.

BRUNA TACCHI. Comunque la mia valutazione non dipende assolutamente da questo.

Circa i tempi, magari ci fossero tanti interventi di tutti noi di dieci minuti ciascuno su tutti gli argomenti. Vorrebbe dire che abbiamo voglia, che partecipiamo, che ci informiamo, che siamo attivi. Quindi sì regole palesi per partire, però non mettiamo tempi così fermi per la replica, di un minuto. Credo che il dibattito vada incentivato e non represso in una sede come questa dove tempo ce n'è tanto.

SINDACO. Allora cosa ci scriviamo?

BRUNA TACCHI. La proposta la fa il capogruppo. Io dicevo di non stare così attenti al minuto.

SINDACO. Non voglio paventare una situazione che spero non si verifichi mai, ma se queste secessione dal gruppo dovessero essere numerose nella maggioranza e nella minoranza, andrebbe avere 6-7 gruppi in un Consiglio comunale di 16 consiglieri più il Sindaco? Non è che i regolamenti si fanno pensando a questo, però bisogna riflettere anche sulla possibilità che qualcuno, anziché agire con le motivazioni nobili che tu stavi riportando come possibili e che io condivido pienamente, agisca per altri motivi. Un po' di cautela forse occorre per fronteggiare prese di posizione un po' meno nobili e un po' meno motivate.

BRUNA TACCHI. In un Consiglio come il nostro che interessi ci sono? Saremo sempre noi a parlare, sarà Gabicce con i suoi 16 rappresentanti, non ci saranno 40 consiglieri come nel Consiglio di Pesaro dove ci sono gruppi diversi, intenti diversi.

SINDACO. Purtroppo non credo che sia una cosa così assurda pensare che i gruppi si possano... Il consigliere rimane consigliere cosa gli viene tolto?

BRUNA TACCHI. Non gli vengono mandate a casa le delibere di Giunta...

SINDACO. Che può chiedere. Alla fine non avremo mai la dimostrazione che va bene così o non va bene. Si cerca solo di attenersi a dei principi per cui il consigliere che si distacca ha tutte le sue motivazioni, però viene in qualche modo a rivestire il ruolo di consigliere. (*Interruzione*). Che la singola persona non abbia la forza del gruppo non è anche normale? Perché la legge dice che il Sindaco deve convocare il Consiglio comunale, se richiesto da un quinto dei consiglieri e non da un consigliere?

BRUNA TACCHI. Lì c'è anche il fattore economico, perché un Consiglio che si riunisce vuol dire gettone di presenza...

SINDACO. Non credo che il legislatore pensasse a un fatto economico, ma probabilmente si riferiva alla iniziativa troppo singola e troppo soggettiva che non ha la stessa forza dell'iniziativa condivisa. Secondo me è questo il significato. Ripeto, alla fine nessuno di noi dimostrerà che è giusta una cosa o l'altra, in assoluto, quindi non chiudo neanche tutte le porte a questa possibile interpretazione.

Ha la parola il consigliere Lavanna.

ROBERTO LAVANNA. Anzitutto vorrei sottolineare come sia cambiato l'atteggiamento dell'Amministrazione nei confronti della minoranza. Fino a quando questi comportamenti continueranno è giusto sottolinearlo, visto che negli ultimi periodi si è lavorato in una maniera molto seria, ci si è confrontati seriamente, si sono avuti degli incontri su prospettive e progetti futuri per il paese preliminarmente all'adozione degli atti. Questo è un segno di democrazia che va portato a conoscenza di tutti.

Sottolineo qual è stato il lavoro dei due responsabili della minoranza per quel che riguarda la formulazione di questo regolamento consiliare. Al di là dell'art. 7 sulla riconosciuta competenza a un consigliere singolo che si dovesse dimettere ad essere capogruppo e avere le stesse condizioni di un altro qualsiasi capogruppo che rappresenta più di una persona — perché di fatto rappresenta un elettorato e non un singolo cittadino ed è quindi giusto che abbia le caratteristiche tecniche e pratiche di un qualsiasi altro capogruppo — per quel che riguarda le interrogazioni non sarà difficile farle per iscritto, però mi sembrava che dettate al microfono, registrate e ascoltate da tanti consiglieri potesse essere già una prova di fatto della volontà di esprimere un'interrogazione e un'interpellanza con chiarezza. L'interrogazione scritta fatta antecedentemente al Consiglio su problemi portati a conoscenza al Consiglio precedente mi sembra allungare i tempi rispetto a un eventuale problema, perché passano 30-40 giorni prima della convocazione successiva, viene presentata l'interrogazione alla quale si ha risposta dopo altri 30 giorni, quindi il problema verrebbe superato nei fatti.

SINDACO. Non ho ben capito la questione.

ROBERTO LAVANNA. Si dice che le interrogazioni bisogna presentarle per iscritto nella seduta consiliare. Un conto è sottolineare a voce un problema, un conto scrivere e dettagliare in maniera corretta, poi protocollata...

SINDACO. Basta consegnarla...

ROBERTO LAVANNA. Comunque bisognerà scriverla, questa cosa, consegnarla. Mi sembrava sufficiente una domanda fatta in Consiglio e registrata.

Per quel che riguarda i cinque giorni di preavviso delle sedute consiliari, è capitato più di una volta che in questi cinque giorni di preavviso ci fossero dei giorni festivi in mezzo. Chiedo di aumentare i 5 giorni a 7 per far sì che vi sia più tempo per vagliare la documentazione. Ho visto che la convocazione è quasi sempre di martedì, con sabato e domenica di mezzo, quindi quasi sempre si arriva a valutare le delibere il lunedì e il martedì mattina.

Anch'io sottolineo la necessità di aumentare, al di là dei dieci minuti del capogruppo, portandoli a quindici, il tempo a disposizione di tutti i consiglieri. Dieci minuti di intervento sia per il capogruppo che per i consiglieri. Cinque minuti per esprimere un giudizio su una delibera consiliare mi sembrano molto pochi.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Caldari.

ANTONIO CALDARI. Vorrei riprendere il concetto espresso da Lavanna ove si dice "L'interrogazione consiste nella richiesta scritta rivolta al Sindaco...". Perché tutte queste cose per iscritto? Non può un consigliere in Consiglio rivolgere al Sindaco un'interrogazione, un'interpellanza? Sono cose registrate, che fanno parte degli atti del Consiglio, quindi non vedo perché un consigliere debba per forza farlo per iscritto. Se non ci fosse il registratore il Segretario si potrebbe prendere un appunto, dopodiché il Sindaco risponderà. Tutte queste cose scritte, tutta questa burocrazia, tutta questa carta le eliminerei, anche perché, come

sapete, io sono molto contrario a queste cose per iscritto.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. L'istituto della interrogazione è disciplinato dalla legge, per cui il Sindaco e l'assessore interrogato debbono, a prescindere dalle modalità che il regolamento disciplina, dare una risposta in 30 giorni. Dopodiché, esclusa questa fattispecie puntuale, ogni consigliere prende il microfono e chiede, interroga, domanda, discute, ha la più ampia libertà di parlare nei limiti previsti dal regolamento ma non è un'interrogazione. Se l'interrogazione è un istituto tutelato dalla legge nel senso che obbliga a una risposta, deve essere puntuale anche nella domanda. Abbiamo già discusso in Commissione della difficoltà che nasce dall'intervento del consigliere che non ha la puntualità della carta scritta e molto spesso è difficile capire quando siamo di fronte a un'interrogazione, e sta qui la difficoltà a capire se avrà voluto fare un'interrogazione. Così ci è già successo.

ANTONIO CALDARI. Mi scusi, Segretario, risponda a una domanda: un cittadino che gode di tutti i diritti politici, che è analfabeta e viene eletto nel Consiglio comunale come fa a presentare un'interpellanza scritta? Mi risponda a questa domanda.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Le rispondo, assessore: la testa esiste. Scrive... (*fine nastro*)

ANTONIO CALDARI. Un consigliere può fare la sua interpellanza e la sua interrogazione, ma secondo me non necessita la forma scritta, perché una volta registrato e messo agli atti vale come interrogazione. (*Interruzione*)

SINDACO. A questo punto mi sembra che la cosa venga interpretata non nella maniera giusta, nel senso che è vero o non è vero che la maggior parte delle interrogazioni che vengono fatte in Consiglio sono state pensate? (*Interruzione*). Di questo non sarei sicuro, nel senso che credo che la maggior parte delle interrogazioni sia pensata prima di venire in

Consiglio, poi non escludo che nel corso del Consiglio possa venire in mente a qualcuno di chiedere qualche cosa. Al di là della carta, della burocrazia, dell'analfabeta di cui parlava l'assessore Caldari che mi sembrano ipotesi abbastanza remote, direi che se a qualcuno viene in mente di chiedere qualche cosa non si richiede, se non l'ha pensato, ideato prima, di scrivere un trattato ma di prendere un foglio di carta ove si dica "Consiglio comunale del 18.12. Si chiede che cosa l'Amministrazione ha intenzione di fare riguardo a...". Basta. (*Interruzione*). IO sono molto convinto dell'idea di presentare interrogazioni scritte, in maniera che uno dica bene che cosa vuol sapere, perché quello che stava dicendo adesso il Segretario è successo nella realtà. Se uno dicesse "faccio la seguente interrogazione" e dicesse quello che vuol sapere chiaramente... Molte volte ci siamo trovati a dire "qui si era partiti con una interrogazione: secondo te vuol dire questo o quest'altro?". La digressione, poi l'intervento di un altro consigliere hanno reso, qualche volta, poco decifrabile, poco comprensibile quello che si chiedeva e, di conseguenza, quello che era necessario rispondere. (*Interruzione*). Mi sembrano casi estremi. Abbiamo parlato di regolamento che deve durare nel tempo, non deve valere semplicemente per noi. Io sono convinto che sia ben regolamentata la cosa, in questo modo. Tutta questa burocrazia nel chiedere chiaramente e per iscritto qualche cosa mi sembra che non ci sia.

Riguardo alla risposta mi sembra che ci sia scritto da qualche parte che se c'è una domanda fatta da un consigliere a cui si risponde nel corso del Consiglio comunale, è una domanda fatta in Consiglio con una risposta e non una interrogazione. Sta a significare proprio quello che diceva il Segretario, cioè che una domanda è una domanda con una risposta, un'interrogazione è un istituto tutelato. Qui è la distinzione, per chi la vuole cogliere. Chi ritiene che sia una questione accademica è libero di pensarla.

Ha la parola l'assessore Gasperi.

Fosco GASPERI. Rispetto alla possibilità di un singolo consigliere di essere rapportato a un capogruppo non sono d'accordo per le

valutazioni che già altri hanno espresso e che condivido in pieno, anche se capisco che in un Consiglio piccolo come il nostro ci si potrebbe trovare in difficoltà se dovesse verificarsi questo evento. Visto che Lavanna diceva che in questo Consiglio i rapporti sono migliorati, possono di nuovo peggiorare e può essere una tattica politica quella di cinque consiglieri di minoranza costituire cinque gruppi in modo che tutti possiamo parlare in continuazione.

Sui tempi di intervento e di replica non ci strapperemo le vesti: per me ci si mette d'accordo, un minuto in più o in meno non è un problema.

Sull'ultima questione propenderei più per la "tesi Caldari", perché in effetti tradurre per iscritto quello che già viene detto in maniera più o meno chiara al microfono mi sembra un esercizio che può mettere in difficoltà chi non è molto abituato a scrivere. D'altra parte, se quanto esposto per microfono non è sufficientemente chiaro, il Presidente può sempre chiedere che venga meglio esplicitato.

**SINDACO.** Ha la parola il consigliere Galeazzi.

**GIOVANNI MARIO GALEAZZI.** Inizio dividendo l'intervento del Vicesindaco Gasperi sullo strapparsi le vesti sui tempi, considerato anche il freddo cane che fa...

A parte le battute, per quanto invece riguarda la questione del singolo consigliere che possa rivestire le prerogative del capogruppo, anche qui mi trovo d'accordo con quanto diceva Fosco Gasperi, anche perché dobbiamo ricordarci che c'è un sistema elettorale maggioritario che prevede una presentazione, a giudizio degli elettori, di ben determinate liste. L'andare a costituire, sia da parte della maggioranza che della minoranza, degli ulteriori gruppi composti da un unico consigliere mi sembrerebbe tradire la volontà degli elettori e soprattutto le modalità con cui ci si è presentati al loro giudizio. Questo per quanto riguarda la possibilità che ci sia un unico consigliere che rappresenti un gruppo. E' ben diverso l'unico eventuale eletto, capolista, che evidentemente rappresenta un cospicuo numero di elettori, e questo dà una forza, anzi un

dovere affinché l'unico consigliere abbia tutte le prerogative del capogruppo.

Rispetto al regolamento mi sono appuntato alcune quisquillie, partendo anche dal presupposto che il passato regolamento era del 1951 quando molti di noi non erano ancora nati. Non che questo regolamento debba durare altri 50 anni, ma cerchiamo di farlo guardando al futuro. Sicuramente va sottolineato il merito di questa Amministrazione, di essere andati alla revisione del regolamento del Consiglio comunale, mentre gli altri sindaci, volenti o nolenti, non l'hanno fatto.

Chiedo anche, nella logica di un regolamento che sia alla portata di tutti i cittadini e nella logica che debba durare in futuro, quando ci sarà qualcuno che avrà la voglia di andare a vedere i consiglieri, gli assessori e il Sindaco che l'hanno provato, che all'art. 10, secondo capoverso, alla fine, ove si dice "...possa arrecare grave nocumento agli interessi pubblici", di sostituire la parola "nocumento" con "nuocere", "arrecare danno".

All'art. 11, primo comma, dove si dice "... la valutazione preliminare delle proposte di competenza del Consiglio afferenti...", chiedo che si cambi con "concernenti" o "riguardanti".

**SINDACO.** E' cambiare una parola italiana con un'altra parola italiana. Anche "nocumento" è una parola italiana.

**GIOVANNI MARIO GALEAZZI.** Chiedo di trovare una formulazione più sintetica all'art. 27, comma 2 ove si dice "Qualora il Consiglio sia chiamato a nominare più rappresentanti del Consiglio medesimo presso un singolo ente, uno dei rappresentanti è riservato alle minoranze". Si dice: "il rappresentante delle minoranze è il consigliere appartenente alle minoranze che ha conseguito il maggior numero di voti da parte dei consiglieri di minoranza a seguito di votazioni ad essi riservate con voto limitato ad uno".

**Dott. MARIA DONATO, Segretario generale.** Ogni parola di quel periodo è indispensabile a tutela della rappresentanza delle minoranze.

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Se c'è una votazione separata non c'è alcun dubbio che i consiglieri siano delle minoranze perché votano solo le minoranze. Questo risolverebbe la questione? “A seguito di votazione ad essi riservata con voto limitato ad uno”. Se si deve eleggere un rappresentante della minoranza chi ottiene più voti sarà il rappresentante della minoranza.

SINDACO. Dire “il rappresentante delle minoranze è il consigliere che ha conseguito il maggior numero di voti a seguito di votazione separata...”. Mi sto intrigando ancora di più.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Se la minoranza elegge uno della minoranza?

SINDACO. Questo vuol dire che il consigliere eletto deve essere un consigliere di minoranza e solo così è garantito. Se non si dice così si incorre in qualche altro rischio.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Ma se la minoranza elegge un consigliere della maggioranza, allora chiudiamo il Consiglio comunale...

SINDACO. Della maggioranza che ha eletto quello di minoranza è già successo.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Se le minoranze non si mettono d'accordo e provocatoriamente eleggono uno della maggioranza, lei come la tutela la minoranza? Non è una fattispecie scolastica.

SINDACO. Questo periodo è un po' contorto e ripetitivo, per una necessità di garantire la elezione del consigliere di minoranza.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Anche noi avremmo preferito un linguaggio più brillante di questo.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Ne prendo atto.

All'art. 28 si dice “I consiglieri possono partecipare a cerimonie, celebrazioni e manife-

stazioni indette dall'Amministrazione comunale”.

SINDACO. Probabilmente sono cose così inserite nei regolamenti del Consiglio e così sono state riprese.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Rispetto all'art. 36 chiedo che mi siano fugati i dubbi che ho. Si dice “dopo l'appello effettuato all'inizio dell'adunanza si presume la presenza in aula del numero dei consiglieri richiesto per la legalità della riunione. I consiglieri che entrano o che si assentano dall'adunanza dopo l'appello sono tenuti a darne avviso al Segretario comunale che solo lui, in tal caso, fa risultare a verbale l'entrata o l'uscita”.

SINDACO. Se per caso esce e non lo vede e non c'era il numero legale nasce una contestazione. Credo che dipenda da questo.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Concorro, però penso che debba essere lasciato al consigliere. Se esco a fumarmene una sigaretta è un conto, se dico “sia messo a verbale che esco” penso che abbia un'altra valenza politica.

SINDACO. Però se non c'è il numero legale quando si vota, se tu sei uscito per fumare una sigaretta o per altra ragione molto più nobile, alla fine il numero è tale. Per questo è stata esplicitata questa cosa, indipendentemente dal motivo per cui tu esci. Alla fine, la tua assenza è assenza e quindi il Segretario o il verbalizzante può non accorgersi di questo per cui dà per presente un assente. Basta dire “esco”.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Solo se vuole che venga annotata, l'assenza. Se uno esce un attimo per fumare una sigaretta, per me rimane come se fosse presente.

SINDACO. Significherebbe dire che se uno esce e vuol essere considerato assente lo deve dire, altrimenti viene dato per presente.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Però in questo caso c'è il rovescio della medaglia, nel

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

sensò che se uno esce, non dice niente viene dato per presente. Se sono 4-5 consiglieri?

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Si fa una verifica. E' il Presidente stesso.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. L'art. 44, al punto 2 recita: "Non è consentita l'esposizione di cartelli, striscioni e l'uso di qualsiasi altro mezzo che interferisca con esercizio delle funzioni del Consiglio o rechi disturbo allo stesso". Direi proprio di cancellarlo questo punto, non perché sia per l'esposizione di cartelli, striscioni e tutto il resto, ma perché al punto 3 si dice "I poteri di mantenimento dell'ordine nella parte della sala destinata al pubblico spettano discrezionalmente al Presidente che li esercita avvalendosi dell'opera dei vigili". Perciò mi sembra un sovrappiù, che sia già contenuto in questo punto anche il punto precedente. Se uno arreca disturbo con un cartello viene fatto accomodare fuori dai vigili... Se vengo con una maglietta con scritto "abbasso il Sindaco" reco disturbo, sì o no?

SINDACO. L'eliminazione del secondo comma comporta il venir meno di qualche garanzia, dott. Colonnelli?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Per quanto riguarda il secondo comma, siccome sono poteri discrezionali e considerato che l'esposizione di cartelli o striscioni può recare in qualche modo intralcio, abbiamo ritenuto che potesse essere un elemento utile che aiutasse il Presidente. Fissare dei paletti sembrava che fosse compito del regolamento in questo caso, nell'interesse pubblico dello svolgimento dei lavori. Però, se si vuol rimettere tutto al Presidente è una decisione che il Consiglio può assumere. Ci sembra utile per avere una norma chiara a tutela di tutti e di chi vuol seguire liberamente il Consiglio. Infatti la maglietta non ingombra la sala.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Termino con l'art. 56, punto 3 ove si dice: "I nominativi iscritti nelle schede oltre il numero previsto si considerano come non scritti, iniziando nel-

l'ordine di scrutinazione che deve essere dall'alto in basso e da sinistra a destra. Qualora l'ordine di scritturazione non sia desumibile, la scheda viene considerata nulla".

Se si deve garantire il carattere segreto della votazione mi posso benissimo accordare in modo che il nominativo eccedente a quelli previsti permetta di identificare che ho votato in una determinata maniera. Secondo me, quando i nominativi eccedano il numero presente la scheda deve essere nulla, per non permettere l'identificazione di chi vota.

Rispetto alle interrogazioni — non so se debba essere previsto dal regolamento o se debba essere una consuetudine garantita dal Presidente del Consiglio comunale — chiederei che a Consigli alterni, invece che essere poste all'ultimo punto dell'ordine del giorno venissero poste al primo punto. Naturalmente non nei Consigli in cui si discutono il piano regolatore, il bilancio. A questo punto penso che si debba anche regolamentare la durata del tempo dedicato alle interrogazioni. Secondo me non dobbiamo partire dal presupposto che ci debba essere una volontà negativa dell'interrogante. Il pubblico è talmente poco, per non dire assente, quindi se si pongono le interrogazioni al primo punto dell'ordine del giorno è un valorizzare il ruolo dei consiglieri.

SINDACO. Chiedo al Segretario o al dott. Colonnelli quali sono i problemi che possono derivare da una riformulazione del comma 3 dell'art. 56.

Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. Sono d'accordo con quello che ha detto il consigliere Galeazzi. Mi pare di percepire la preoccupazione che i consiglieri parlino troppo, che ci sia troppo dibattito. Al contrario bisognerebbe creare le condizioni perché il dibattito sia stimolato il più possibile anche se questo potrebbe significare aggiornare un Consiglio al giorno dopo. Davvero per gli interessi di tutti, riuscire a dibattere in modo approfondito tutte le questioni non possa che essere positivo anche per la maggioranza, quindi appoggerei quanto chiesto dal consigliere Galeazzi di porre le interrogazioni al primo punto dell'ordine del giorno.

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

Per quanto riguarda la questione del consigliere singolo che costituisca o meno gruppo, se si deve partire dal presupposto che non si riconoscono le prerogative di gruppo consiliare al singolo consigliere ancorché eletto singolo da una lista o meno, per il timore che si vadano a formare più gruppi consiliari all'interno del Consiglio...

SINDACO. Oltre che per i principi ispiratori.

GIOVANNI MICELI. Ma se la preoccupazione è quella di dire "evitiamo che si formino più gruppi all'interno del Consiglio" mi pare una sottoconsiderazione dei Consigli tutti, perché se dovessero arrivare a costituire un gruppo unico, staccandosi dal proprio gruppo, parto dal presupposto che lo facciano per motivi legittimi e nobili, non per fare ostruzionismo o per creare complicazioni ai lavori del Consiglio. Così come il fatto di dire che a livello legislativo vi sia il bipolarismo è anche vero, però senza andare a guardare a livelli più alti, le coalizioni che formano attualmente il nostro Consiglio comunale di maggioranza o di minoranza sono formate da più partiti, da più gruppi politici, per cui vedrei più legittimo e più democratico se all'interno di una coalizione come la minoranza o la maggioranza i gruppi che compongono la coalizione di maggioranza o di minoranza possano avere al loro interno una espressione autonoma che possa essere costituita da un gruppo per ogni singolo partito che formula la coalizione di minoranza o di maggioranza. In questo non vedrei un danno alla democrazia, tutt'altro. Proprio perché, per quanto se ne dica ancora non mi pare che da noi si sia raggiunto il cosiddetto bipolarismo.

SINDACO. Dobbiamo andare "verso", oppure fare un passo indietro.

GIOVANNI MICELI. Se la penso in modo diverso da Lavanna non mi puoi costringere a fare una certa cosa. Se abbiamo mentalità e posizioni politiche diverse, siccome legittimamente siamo eletti dai cittadini nello stesso modo di tutti i consiglieri, compresi quelli che fanno i capigruppo, non vedo che tipo di danno

si potrebbe arrecare allo svolgimento del dibattito se si riconoscono a un singolo consigliere le prerogative che dicevamo prima. Su questo punto mi sentirei di ribadire l'invito a recepire questa nostra proposta.

*(Esce il consigliere Leardini:  
presenti n. 15)*

SINDACO. Bisogna cominciare a riassumere le considerazioni fatte, altrimenti ci perdiamo.

A parte il cambiamento di alcune parole che non ritengo sia problematico nel mantenere quelle che ci sono, se vogliamo cambiare "nocumento" con un'altra parola che non sia da testo di legge si può fare. Bisogna fare un emendamento che lo preveda. E' una proposta accoglibile, che lascia però intatto il significato.

L'altra parola da sostituire è "afferente" con "concernente" o "riguardante".

Per garantire la minoranza abbiamo capito che quel periodo bisogna lasciarlo immutato.

Circa le interrogazioni in cima o in fondo all'ordine del giorno non è materia di regolamento perché l'ordine del giorno è stabilito dal Presidente del Consiglio.

Per quanto riguarda le schede, art. 56, comma 3 possiamo risolvere il problema dicendo che si ritengono le schede nulle.

Condividete la riformulazione del comma 3 in questo modo? Mi pare che non vi siano obiezioni.

Vi sono altre espressioni dei consiglieri riguardo alla possibilità di riconoscere al consigliere che si stacca le prerogative di capogruppo? Io non la considero una proposta inaccettabile, però filosoficamente preferisco l'altra.

La questione degli striscioni la mettiamo nel comma successivo che rientra nei poteri discrezionali? Se non vi sono osservazioni, per me va bene.

Rimangono le interrogazioni, le prerogative del capogruppo come argomenti di una consistenza che va oltre il cambiamento della parola, e i tempi. *(Interruzione)*. Se il provvedimento non fosse motivato potresti dire che uno ha usato l'autorità per farlo.

Vorrei avere un orientamento dai consiglieri, anche di maggioranza, su che cosa pensano riguardo a questi punti che sono le proposte dell'opposizione. La nostra linea in Commissione era stata definita riguardo le interrogazioni, riguardo il consigliere che si stacca e riguardo i tempi di intervento che alla fine credo siano la cosa più facilmente accoglibile, perché se si deve allungare di qualche minuto è una revisione che non cambia la sostanza, mentre molto più consistente concettualmente è il distacco del consigliere dal gruppo o l'interrogazione come istituto tutelato. Se dobbiamo passare da dieci a quindici minuti, non ho problemi personalmente. Noi crediamo di avere dato tempo sufficiente a tutti per parlare, anche perché si deroga comunemente ai tempi. Se ci si sente più garantiti dicendo "15 minuti" invece che "10" non compromette niente. Quindi, i tempi diventano rispettivamente 15 e 10 minuti invece che 10 e 5.

Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Visto che è stato chiesto l'intervento dei consiglieri di maggioranza ci siamo rapidamente consultati e penso che non ci sia nessun problema riguardo all'allungamento dei tempi, anche se adesso nessuno cronometra quando parliamo.

Sulla sostanza degli altri due punti, sicuramente siamo favorevoli all'idea di accettare anche le interrogazioni e interpellanze presentate oralmente. Se mai ci dovessero essere difficoltà interpretative da parte del Segretario, sarà lo stesso Segretario a chiedere di esplicitare l'interrogazione senza che questo crei problemi. Sul discorso di riconoscere la prerogativa di capogruppo anche al singolo consigliere diciamo di no più che altro per la preoccupazione di trovarci ad avere un Consiglio comunale molto parcellizzato. (*Interruzione*)

SINDACO. Milena Scola ha parlato in rappresentanza del capogruppo che è assente, quindi le posizioni si sono definite. Noi dobbiamo riassumere una proposta di emendamento che cominciamo a leggere, se pronta.

Do lettura dell'emendamento che era stato preparato in base a quello che sapevamo prima di iniziare il Consiglio: Si propone di

inserire nella parte dispositiva dell'atto deliberativo il seguente punto 2): "di stabilire che nella prossima riunione consiliare dovrà essere portata in discussione l'istituzione delle Commissioni". Poi: Si propone di modificare come segue l'art. 19, comma 2 del regolamento: "La proposta di deliberazione formulata per iscritto e sottoscritta dal consigliere proponente che non ricopra la carica di assessore è inviata al Presidente del Consiglio comunale il quale, ove ritenga di dar seguito alla stessa la trasmette al responsabile di settore competente per l'istruttoria di cui all'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Il Presidente del Consiglio comunale, ove abbia ritenuto di dare seguito alla proposta iscrive la medesima all'ordine del giorno de primo Consiglio comunale utile indicando, con l'oggetto, il consigliere proponente. Il Presidente del Consiglio comunale, ove non abbia ritenuto di dare seguito alla proposta è tenuto a comunicare per iscritto al consigliere le motivazioni. La proposta di deliberazione formulata per iscritto e sottoscritta da un assessore è trasmessa direttamente al responsabile di settore competente per l'istruttoria di cui all'art. 49 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali. Il Presidente del Consiglio comunale iscrive la medesima all'ordine del giorno del primo Consiglio comunale utile indicando con l'oggetto il proponente".

Questa proposta di modificare l'articolo deriva dalla regolamentazione della proposta di iscrizione all'ordine del giorno da parte di un consigliere.

Su questo siamo tutti d'accordo. Possiamo leggere anche le altre proposte di modifica.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. All'art. 10... (*fine nastro*)

...vengono cambiate in "concernenti la materia..." ecc.

L'art. 56, comma 3 viene riformulato come di seguito: "I nominativi iscritti nella scheda oltre il numero previsto comportano la nullità della scheda".

L'art. 44, comma 2 viene abrogato, quindi vengono rinumerati i successivi commi.

All'articolo 20, comma 2 viene eliminata



SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

la parola “scritta”, quindi l’articolo 20 risulta come segue: “L’interrogazione consiste nella richiesta, rivolta al Sindaco, per avere informazioni circa la sussistenza, la verità o l’esattezza di un fatto determinato”.

Il comma 3 viene riformulato eliminando la parola “scritto”, quindi recita: “L’interpellanza consiste in un quesito rivolto al Sindaco circa i motivi, gli intendimenti o la condotta dell’Amministrazione su un determinato argomento”.

Il comma 4 viene riformulato come segue: “Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni devono essere presentate per iscritto al protocollo generale dell’ente o illustrate in occasione dell’adunanza del Consiglio qualora sia previsto dall’ordine del giorno del Consiglio medesimo”. Vengono quindi eliminate le parole “e soltanto ove presentate per iscritto al Segretario comunale”.

All’articolo 47, i tempi vengono rideterminati come segue. Al comma 2: “Nella trattazione dello stesso argomento ciascun consigliere o il consigliere incaricato di intervenire per il gruppo può parlare per due volte, la prima per non più di 15 minuti e la seconda per non più di 10 per rispondere all’intervento di replica”. Poi, al comma 3: “Gli altri consiglieri e gli eventuali assessori esterni possono intervenire nella stessa discussione per due volte. Ciascun intervento non può avere durata superiore a 10 minuti”. Il comma 4 recita: “Il Presidente e il relatore possono intervenire in qualsiasi momento della discussione per non più di quattro volte e ogni intervento non può avere durata superiore a 10 minuti”.

Mi sembra non ci siano altre variazioni.

FOSCO GASPERI. Per un punto all’ordine del giorno un relatore parla, poi intervengono i capigruppo, e già se ne vanno 25 minuti... (*interruzione*). Quando prima ho detto che non si guardavano i minuti ero convinto di questo, ma voi avete chiesto il raddoppio dei tempi. (*Interruzione*). Ma sei tempi fossero sfruttati, comporterebbero 2 ore e 10 minuti per ciascun punto. Vorrebbe dire fare due punti per ogni Consiglio comunale e poi andare a casa. (*Interruzione*).

SINDACO. L’illustrazione degli emendamenti è stata completata.

Pongo quindi in votazione, nel loro complesso, gli emendamenti di cui è stata data lettura.

*Il Consiglio approva all’unanimità*

Pongo in votazione il punto 3 dell’ordine del giorno come emendato.

*Il Consiglio approva all’unanimità*

Viene chiesto di anticipare i punti 9 e 10 dell’ordine del giorno, per consentire all’arch. Di Matera di liberarsi. Se non vi sono obiezioni, procediamo in questo modo.

*(Così rimane stabilito)*

**Intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata, in zona di completamento “B2” compreso tra viale della Vittoria, via Mercato e via Cavour. Approvazione**

SINDACO. L’ordine del giorno reca, al punto 9: Intervento urbanistico preventivo di iniziativa privata, in zona di completamento “B2” compreso tra viale della Vittoria, via Mercato e via Cavour. Approvazione.

Ha la parola l’assessore Pecci.

PIERGIORGIO PECCI. Questo punto riguarda l’approvazione di un piano particolareggiato nel centro di Gabicce Mare e concerne una parte di un isolato tra via della Vittoria, via Mercato e via Cavour. Una piccola superficie di 2.473 metri quadrati. Come ricorderete questo piano particolareggiato era stato approvato a metà settembre nel Consiglio del giorno 13. E’ un piccolo intervento in zona B2, quindi un completamento per effetto del nuovo Prg approvato circa un anno or sono. E’ possibile edificare qualcosa in più in questo piccolo isolato. Infatti, da 2.473 metri quadrati totali è possibile edificare, in astratto, 657 metri quadrati in più.

La proposta all'ordine del giorno riguarda invece una utilizzazione di una parte di questi 657 metri quadrati, esattamente 193 metri quadrati. Si tratta del completamento dell'ultimo piano di un edificio ubicato nel mappale 607. La zona non è di particolare pregio ambientale o storico. Infatti non c'è bisogno delle prescrizioni di cui ai Titoli I e II del D. Lgs. 490 del 1999 che tutela i beni storici, ambientali e paesaggistici.

Come si evince dalla delibera, la Commissione edilizia già il 22 maggio 2001 ha espresso un parere favorevole condizionato. Il Genio civile ha espresso ugualmente parere favorevole, non c'è bisogno dei pareri dei servizi delle reti pubbliche, perché sono già esistenti. C'è uno schema di convenzione stipulato di recente. Nei 30 giorni successivi al 13 settembre è stato esposto al pubblico il piano e non sono state presentate osservazioni, come non sono state presentate neanche negli ulteriori 60 giorni successivi, quindi non ci sono contestazioni di alcun tipo.

Si chiede di dare atto che non ci sono state osservazioni alle quali bisognerebbe comunque rispondere, di approvare questo piano adottato due mesi fa, di approvare lo schema di convenzione composto di 8 articoli e di autorizzare il responsabile del VI settore arch. Di Matera a stipulare questa convenzione, dichiarando il presente atto immediatamente eseguibile.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

*(Escono i consiglieri Gabellini e D. Scola:  
presenti n. 13)*

ROBERTO LAVANNA. C'è poco da dire se non che siamo favorevoli in quanto questo piano particolareggiato è frutto di un iter burocratico legittimo. Siamo contenti che si possa andare avanti con l'espansione residenziale a Gabicce Mare, quindi siamo favorevoli.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 9 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

**Piano particolareggiato della nuova zona di espansione residenziale individuata nella scheda denominata 10c attestata su via XXV Aprile — Adozione**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 10: Piano particolareggiato della nuova zona di espansione residenziale individuata nella scheda denominata 10c attestata su via XXV Aprile — Adozione.

Ha la parola l'assessore Pecci.

PIERGIORGIO PECCI. Anche questo piano riguarda l'edilizia residenziale. Anche in questo caso siamo vicini al centro di Gabicce Mare, quindi è particolarmente importante. E' una zona di espansione collocata fra via Dolce Colle e via XXV Aprile. Una zona di particolare pregio ambientale, perché è a ridosso del paese, in collina, lì vicino nascerà il parco urbano e questo piano particolareggiato è anche abbastanza ampio, perché ha una superficie di quasi 10.000 metri quadrati, è prevista l'edificazione di 2.000 metri quadrati di superficie utile lorda, di conseguenza mi auspico che verranno realizzati parecchi appartamenti di tipo residenziale fisso e non di tipo stagionale, però il mercato è difficile regolamentarlo e fino quando non saranno abitati gli appartamenti non sapremo quanti saranno di tipo residenziale fisso e quanti turistici.

Comunque, sui 9.122 metri quadrati della zona, la proprietà può costruire 2000 metri circa. Poi c'è una zona di 1.500 metri quadrati a parcheggio privato che corrispondono a 22 box e a 23 posti esterni. Ci sono quindi delle zone cedute o date in uso al Comune di Gabicce Mare per parcheggi pubblici, per 539 metri quadrati. Saranno circa 25-30 parcheggi perché all'aperto prendono meno posto.

I percorsi pedonali sono per 800 metri quadrati, il verde pubblico di 1.000 metri quadrati, la superficie da concedere al Comune è di

2.300 metri quadrati. Le palazzine sono cinque e hanno un'altezza massima di 9,5 metri, ma via Dolce Colle ha un livello superiore, per cui l'impatto ambientale dovrebbe essere limitato. Speriamo che facciano una bella zona verde, perché lì c'è il parco urbano confinante e l'ingresso di questa zona di intervento residenziale è lo stesso ingresso del parco urbano dove questi parcheggi pubblici verranno collocati.

La Commissione ha espresso parere favorevole già nelle sedute di settembre e dicembre.

La convenzione sarà stipulata poco prima dell'adozione del piano.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Lavanna.

*(Entrano i consiglieri Gabellini e D. Scola:  
presenti n. 15)*

ROBERTO LAVANNA. Una considerazione che dipende dal fatto che l'operazione è partita tempo fa dall'Amministrazione-Tacchi che ha visto l'acquisizione di terreni dal Comune di Pesaro per poi renderne una parte residenziale, dando luogo a due tipi di risoluzione: uno, acquisire terreni ed eliminare proprietà interne al nostro Comune acquisendole per noi, quindi destinarle ad utilità pubblica; due, soddisfare le esigenze residenziali di questo paese. Nel corso degli anni si è vista una piccola emigrazione nei paesi limitrofi.

L'unica preoccupazione non è tanto su quello che si va a realizzare, che tra l'altro era già stato pianificato dalla precedente Amministrazione, ma su quello che l'assessore Pecci ventilava, cioè la possibilità di investimenti da parte di bolognesi, milanesi e modenesi che magari comperano qui appartamenti estivi investendo, senza così risolvere la difficoltà da parte di ragazzi gabiccesi di risiedere a Gabicce. Non so quale tipo di precauzione si possa prendere in fase di convenzione o quale tipo di risoluzione alternativa, ma so di certo che i prezzi sono tali che gli appartamenti non dovranno superare una certa metratura, perché si parla di 4,2 milioni a metro quadro, quindi per un appartamento di 70-80 metri si va sopra i 500-600 milioni con il garage, la corte ecc.,

quindi pochi ragazzi potrebbero acquisire appartamenti a questo prezzo. Non so quale tipo di intervento si possa fare in fase di convenzione o se si possa addirittura fare, però l'unica preoccupazione di questo sviluppo urbanistico è questa.

SINDACO. Ha la parola l'assessore Pecci.

*(Esce il consigliere Galeazzi:  
presenti n. 14)*

PIERGIORGIO PECCI. Condivido l'intervento del consigliere Lavanna. Sono abbastanza tranquillo perché fino all'anno scorso che non c'era il Prg esisteva una penuria di appartamenti che dovrebbe ora essere superata, perché da qui a pochi mesi, un anno al massimo altri comparti residenziali partiranno, quindi quando sul mercato ci saranno 3-4 cantieri forse il prezzo verrà calmierato. Sono quindi fiducioso che i nostri giovani possano abitare a Gabicce in modo definitivo.

SINDACO. Se non vi sono altri interventi, pongo in votazione il punto 10 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Convenzione per la gestione associata dei servizi turistici nel sistema territoriale "Altamarina"**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Convenzione per la gestione associata dei servizi turistici nel sistema territoriale "Altamarina".

Ha la parola l'assessore Gasperi.

*(Escono i consiglieri Lavanna, Caldari e Gennari:  
presenti n. 11)*

FOSCO GASPERI. Con l'approvazione di questa delibera possiamo sottoscrivere la convenzione per la gestione associata dei servizi turistici del sistema territoriale "Altamarina" cui fanno parte i Comuni di Pesaro, Colbordolo, Gabicce Mare, Gradara, Mombaroccio, Monteciccardo, Montelabbate, Sant'Angelo in Lizzola, Tavullia, l'ente parco naturale del San Bartolo e le quattro organizzazioni del settore turistico e del commercio più rappresentative.

E' l'identificazione di un sistema turistico che intende realizzare interventi atti a qualificare il sistema dell'offerta turistica del proprio territorio.

Va detto che le due leggi fondamentali del turismo, la 53 del 1997, regionale, e la 135 nazionale del 2001 favoriscono l'identificazione di territori omogenei dal punto di vista economico perché venga favorita la promozione di questo territorio e venga identificato un ambiente territoriale più ampio di quanto non sia il singolo paese o la singola comunità.

Questo nell'ambito della politica che si è rivelata positiva, cioè quella di unire le risorse, l'inventiva e le capacità di un ambito territoriale più vasto per poter combattere con maggiore probabilità di successo l'agguerrita battaglia della promozione turistica. Questa gestione associata esisteva già in forma più ridotta dal 1999 e vedeva gli stessi Comuni che vi ho detto, escluso Gabicce Mare ed escluso il parco San Bartolo. I risultati di questa gestione associata sono stati sufficientemente positivi, solo che fin dalla sua nascita con la precedente Amministrazione e con quella attuale è stato tentato di coinvolgere in questa operazione anche il Comune di Gabicce Mare. E' stato risposto negativamente da chi ci ha preceduto e da noi stessi per lungo tempo, perché secondo noi e penso anche secondo chi ci ha preceduto non esistevano i presupposti per poter dare una risposta affermativa. Secondo noi, in questo momento i presupposti cominciano ad essere.

Quali sono le motivazioni per cui vi chiedo un voto favorevole? Mentre prima veniva chiesta l'adesione di Gabicce Mare ed era uno dei tanti Comuni che orbitavano attorno al capofila Pesaro, adesso Gabicce Mare ha posto, nell'ambito di questa associazione di Comuni, di primo piano, paritetico al Comune di Pesaro.

In passato si chiedeva che a costituire il budget per finanziare le iniziative dell'associazione venisse riservato almeno il 50% del contributo che la Regione Marche attraverso la legge 53 assegnava ai vari Comuni nell'anno precedente. A noi è sempre sembrato che questa percentuale fosse eccessiva mentre ora viene dimezzata, quindi la quota-parte dei Comuni che annualmente dovrà essere versata all'associazione è del 25% sul contributo versato l'anno precedente dalla Regione Marche.

Il fatto che Gabicce Mare entri in questa convenzione a pieno titolo e con pieno merito, essendo nella provincia la località turistica preminente, è testimoniato dal nome che viene assegnato a questa associazione di Comuni che si chiamerà "Sistema turistico territoriale Altamarina", con il sottotitolo "spiagge e castelli tra Pesaro e Gabicce Mare".

I dati fondamentali di questa convenzione sono contenuti nell'articolo 1 quando viene definito il territorio interessato da questa serie di Comuni, e all'art. 2 dove si parla anche di questa unione di Comuni e della componente del settore del turismo e del commercio. Gli obiettivi sono quelli di promuovere complessivamente il sistema turistico, con particolare riferimento alle azioni di marketing, di comunicazione, di partecipazione a workshop, a fiere ed eventi.

Altro articolo importante riguarda i criteri per la formazione del budget di spesa. I Comuni dovranno versare il 25% rispetto ai contributi regionali previsti dalla legge 53 del 1997, mentre le associazioni degli operatori turistici e commerciali versano una quota fissa pari a 2.582 euro, cioè 5 milioni.

L'articolo 8 stabilisce chi fa parte del comitato esecutivo, cioè chi decide, ed è prevista la presenza dell'assessore al turismo del Comune di Pesaro che presiede il comitato, del Sindaco di Gabicce che ne fa parte, di quello di Gradara e di un sindaco per i restanti Comuni. Inoltre è previsto un rappresentante per ciascuna delle quattro confederazioni provinciali più importanti della provincia: Confcommercio, Confesercenti, Cna e Confartigianato.

E' stata richiesta — e sembra che giunga, a breve — la partecipazione a questa gestione associata dei servizi turistici delle associazioni

del mondo agricolo, della Camera di commercio e dell'Associazione piccoli industriali.

Vi leggo l'ultimo articolo, perché ci dà modo di tornare su decisioni prese: "La convenzione ha durata di un anno a decorrere dal mese di gennaio 2002 e potrà essere rinnovata alla scadenza".

Facendo i debiti calcoli in base a una tabella, la Regione Marche ci ha assegnato nel 2000 un contributo di 72 milioni, quindi il 25% sono 18 milioni. Il Comune di Pesaro, che dalla Regione Marche ha più soldi — perché i criteri sono relativi alla popolazione e all'ampiezza del territorio oltre che alle presenze — dovrà versare 42,5 milioni. Il totale del versamento di tutti i Comuni e delle associazioni di categoria si dovrebbe aggirare sui 90 milioni, quindi cifre veramente modeste rispetto alla quantità di enti e di associazioni che partecipano a questa convenzione, ma tali per cui è pensabile progettare e realizzare una serie di eventi che possano interessare le località principali — Gabicce Mare e Pesaro — che sottoscrivono questa convenzione e sono sufficienti per produrre del materiale di promozione turistica, in modo tale che la nostra presenza sia singola — non ci giochiamo la prerogativa di agire anche come singola località — che insieme agli altri Comuni, abbia una fisionomia più allargata ed esauriente.

*(Entrano i consiglieri Galeazzi e Gennari ed esce il consigliere Franchini: presenti n. 12)*

SINDACO. Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. Gabicce Mare è capofila con Pesaro: avremo due Comuni capofila?

FOSCO GASPERI. Non so se è possibile materialmente, perché ci deve essere un capofila, che è Pesaro. Forse mi sono espresso male.

PAOLA GABELLINI. Se Pesaro è capofila, Gabicce Mare è il paese portante, perché Pesaro ha un turismo diverso dal nostro. Poi ci sono altri Comuni che con il turismo non hanno

molto a che fare, come Colbordolo, Montegrimano, Tavullia. E' un ambito territoriale non importante turisticamente, perché Gabicce Mare, Pesaro e Gradara sono un insieme di Comuni in cui Gabicce Mare e Gradara hanno un traino turistico molto importante. Poi, non è sicuramente questo l'ambito territoriale che la Regione andrà a costituire. L'assessore prima diceva che la legge quadro prevede i sistemi turistici che dovranno prendere i finanziamenti, però la Regione deve per prima cosa rivedere il suo regolamento, perché adesso la Regione non ha un regolamento con il quale finanzia questi strumenti turistici perché non ci sono. Quindi, prima la Regione dovrà fare i sistemi turistici o gli ambiti turistici. E' questo l'ambito turistico che la Regione ha in mente di costituire? Se non è questo cosa stiamo facendo? Anche se poco l'assessore dice che sono 18 milioni, però qualcosina si poteva fare anche con le associazioni di categoria della nostra città, senza andare ad inserirsi in questo contesto. Poi dice "per non rimanere isolati", ma io non credo che Gabicce turisticamente sia isolata per tanti motivi: per la sua collocazione, per la sua importanza, per il lavoro delle associazioni, delle categorie, per le fiere che si vanno a fare con le stesse associazioni degli albergatori, con la Confcommercio con cui comunque si è sempre andati anche se non si faceva parte di un sistema turistico, di una associazione come quella di questa sera.

Credo che si poteva aspettare. Visto che abbiamo aspettato fino adesso si poteva comunque aspettare che la Regione costituisse veramente questi ambiti e vedere qual era l'ambito che la Regione preferiva e l'importanza che dava al nostro paese. Una volta che la Regione avrà costituito questo ambito certo doverne fare parte a tutti i costi, altrimenti non si hanno più i finanziamenti che sono importantissimi per il turismo. Sappiamo benissimo che senza soldi il turismo nel nostro paese si promuove pochissimo. Ci vogliono soldi, manifestazioni, promozione, bisogna andare nelle fiere, farsi conoscere, ci vogliono brochures, tanti soldi e tante occasioni.

Non vedo la necessità, in questo momento, di far parte di questa associazione, anche se c'è il parco del San Bartolo e ci sono le associa-

zioni di categoria. Siamo però sicuri? Non credo che siano disponibili a dare finanziamenti.

FOSCO GASPERI. Se manca uno solo di questi finanziamenti salta tutta la convenzione. Questi hanno preso impegni formali in un'apposita riunione.

BRUNA TACCHI. No, viene estromesso come socio, se non paga.

PAOLA GABELLINI. Nella convenzione è scritto che se non paga entro determinati tempi viene estromesso dalla convenzione come socio. Praticamente l'associazione rimane in piedi anche senza quell'ente o quella categoria. Questa associazione esiste già dal 1999, viene cambiata nelle sue modalità e vengono inseriti Gabicce Mare e il parco San Bartolo, però non ne vedo l'utilità per Gabicce, in questo momento, anche perché non andiamo a prendere soldi in più dalla Regione, ma andiamo a mettere soldi all'interno di questa associazione di Comune. Forse Mombaroccio o Monteciccardo ne troveranno dei vantaggi perché faranno una "Sagra della polenta", aiuteremo questi paesi senza toglierci niente, però a noi cosa portano in più? Forse potrà anche essere un'esperienza positiva, ma per quello che si vede a me non sembra.

Inoltre, le associazioni di categoria del territorio sono state informate di questa adesione del Comune di Gabicce?

FOSCO GASPERI. Cerco di dare una risposta, senza avere la presunzione di volervi convincere.

Sulla opportunità di inserire questi Comuni dell'entroterra pesarese, che è anche nostro, la cosa è stata messa giù in maniera un po' drammatica. Molti di questi comuni che ci circondano da tre lati — a parte Gradara che ha un valore turistico che tutti riconosciamo — bisognerebbe andarli a vedere. Non è vero che Mombaroccio e Monteciccardo siano questa piccola cosa: offrono opportunità enogastronomiche, naturalistiche, storiche. Non sono San Leo, Urbino e San Marino, ma tu sai che quando facciamo la "Cicloturistica" chi va a fare queste tappe nei comuni che sono questi,

riscopre interessanti squarci, anche dal punto di vista storico, che non sono conosciuti ma che sono di tutta dignità. E' vero che loro da noi possono prendere tanto, ma è anche vero che comincia sempre più a essere interessante, da parte di chi viene da noi, oltre che andare nelle mete abituali anche andare a qualche festa nei paesi all'interno del pesarese.

Non sappiamo quali sono gli ambiti territoriali che prevederà la Regione, ma non sappiamo neanche che non siano proprio questi. Uno dei motivi per cui sono sufficientemente entusiasti nel proporre questa cosa, è che si può mettere la Regione di fronte a una realtà che dovrà pur sempre essere considerata quando dovrà identificare questi ambiti. Non so quali saranno gli ambiti e i criteri per stabilire gli ambiti, ma se sono quelli che siamo abituati a conoscere da decenni con il turismo spesso c'entrano ben poco, c'entrano più altre situazioni. La Regione avrà quindi modo di valutare che comunque — quando lo farà e se lo farà — c'è questa realtà dell'Associazione "Altamarina". I 18 milioni che vengono tolti dalle nostre abituali attività, qualcosa riporteranno a Gabicce: spettacoli, eventi, non so se peggiori o migliori di quelli che diamo noi — sicuramente migliori, perché tutti dicono che quelli che diamo noi sono orribili — rientrano. La produzione di materiale promozionale, se la facciamo insieme a loro non la facciamo noi. Non è che non li vediamo più questi 18 milioni. E comunque credo che sia proprio un segno, al di là di questi punti che sono tutti meritevoli di approfondimento, che cominciamo ad allargare il nostro orizzonte, che non siamo isolati, perché andiamo a Milano, di qua e di là, andiamo nei paesini sperduti della Germania, però località turistiche ben più importanti, numericamente, di noi non fanno più queste cose, o meglio hanno cominciato a concepire la promozione turistica in una visione più integrata, insieme alle realtà territoriali loro vicine. Anche Cattolica comincerà a farlo. La maggioranza degli altri Comuni hanno già quasi tutti deliberato. (*Interruzione*). Non è una cosa alternativa. D'altra parte bisogna investire, bisogna avere un po' di coraggio per iniziare qualche cosa.

Abbiamo informato l'Associazione al-

---

 SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001
 

---

bergatori. Per esempio, per “Riviera romantica” non si davano pacche di contentezza. E’ un investimento che non va a toccare i loro soldi, quindi questo è già un fatto positivo. Sono stati un po’ agnostici: né favorevoli né sfavorevoli. *(Interruzione)* E’ un modo diverso di fare una manifestazione.

PAOLA GABELLINI. Rinviemo questa delibera, vediamo se la Regione inizia a lavorare sugli ambiti territoriali, vediamo di fare un ambito territoriale più grande, più variegato con Urbino, Fano...

FOSCO GASPERI. Il rinvio è l’unica cosa impossibile. Tu hai molta fiducia su questa cosa della Regione, invece io non ce l’ho per niente.

PAOLA GABELLINI. Io non pongo fiducia, dico questa cosa perché tu me ne hai parlato — quando ci siamo visti in una precedente occasione — come una iniziativa imminente della Regione e se non avessimo fatto questa delibera non saremmo riusciti a prendere degli ulteriori soldi per il turismo. L’avevo quindi vista come qualcosa che dovevamo sfruttare. Invece quando sono andata a verificare ho visto che la Regione è molto lenta e non si sa quando farà questa cosa. Mi sembra inutile, senza nulla togliere ai Comuni dell’entroterra, perché io per prima quando facevo la “Cicloturistica” sapevo che Mombaroccio è bellissima, c’è il Beato Sante, ci sono tante cose, ma non aiuta noi ad emergere ancora di più turisticamente e in un modo diverso.

FOSCO GASPERI. Già con la legge attuale l’associazione può chiedere contributi, anche se non è detto che glieli diano, sia alla Regione che alla Provincia.

PAOLA GABELLINI. Infatti la Regione ne dà sempre meno. Nell’ultimo anno del mio mandato si sono dati 100 milioni. Sono tre anni che ci sei tu e sono arrivati a 72, perciò non è che si “salta” molto, con la Regione.

SINDACO. I 18 milioni li state però considerando proprio a fondo perduto: non

riconoscete un minimo di ritorno in questo tentativo di aggregazione? E’ la sperimentazione di una nuova strada. Non abbiamo aderito molto alla leggera, per il fatto che dal 1999 ad oggi abbiamo sempre considerato le difficoltà che voi state sottolineando. E’ una convenzione rinnovabile anno per anno: se si rivela un fallimento possiamo sempre recedere.

FOSCO GASPERI. Basta che tre di questi paesini vengano a fare delle manifestazioni da noi e abbiamo già pagato tre eventi, anzi abbiamo sottopagato tre eventi che paghiamo ben di più quando li organizziamo noi.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 4 dell’ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 8 voti favorevoli,  
2 contrari (Patrino e Gabellini)  
e 2 astenuti (Miceli e Tacchi)*

**Introduzione nel piano del commercio su aree pubbliche del concetto di “Ridefinizione del posteggio”. Realizzazione per il mercato settimanale invernale del giovedì di piazza A. Moro, di una operazione di “Ridefinizione di posteggi” e di alcune modifiche. Ampliamento del posteggi isolato sito nel parcheggio dell’area artigianale antistante la Concessionaria “Bastianelli” da mq. 15 a mq. 54 e ampliamento del posteggio isolato sito in via Panoramica da mq. 24 a mq. 48**

SINDACO. L’ordine del giorno reca, al punto 5: Introduzione nel piano del commercio su aree pubbliche del concetto di “Ridefinizione del posteggio”. Realizzazione per il mercato settimanale invernale del giovedì di piazza A. Moro, di una operazione di “Ridefinizione di posteggi” e di alcune modifiche. Ampliamento del posteggi isolato sito nel parcheggio dell’area artigianale antistante la Concessionaria “Bastianelli” da mq. 15 a mq. 54 e ampliamento del posteggio isolato sito in via Panoramica da mq. 24 a mq. 48.

Ha la parola l'assessore Gasperi.

*(Entra il consigliere Franchini ed escono i consiglieri Galeazzi e Patrino: presenti n. 11)*

FOSCO GASPERI. Sapete che abbiamo spostato il mercato invernale inserendolo in una zona più piccola rispetto a quella precedente. Questo spostamento è stato un fatto laborioso da parte dell'ufficio. In una prima fase di assestamento ha comportato la necessità di piccoli ritocchi. Per procedere a queste piccole correzioni proponiamo prima di tutto la modifica del piano del commercio su aree pubbliche inserendo un nuovo concetto: quello di ridefinizione di peggio e non di trasferimento del mercato così com'era previsto fino ad oggi, perché se non introduciamo questo nuovo concetto, anche per fare piccole modifiche dobbiamo sconvolgere tutto l'equilibrio così difficilmente raggiunto, mentre per ridefinizione del posteggio, grazie a questo possiamo apportare piccole correzioni purché le stesse si verifichino nell'ambito di 15 metri dal centro del mercato.

Detto questo andiamo subito ad elencare le modifiche proposte.

La prima è quella che allinea, rende parallele le due file di posteggi situate a mare. Mentre prima divergevano fra di loro, partivano da un punto e poi si allontanavano, adesso su richiesta degli interessati vengono riavvicinate e rese parallele, in modo tale da costituire fra di loro un passaggio unico che favorisce l'afflusso dei cittadini ed egli avventori.

La seconda modifica è stata quella di migliorare la situazione che si era venuta a creare di fronte ai produttori agricoli. C'erano quattro bancarelle i cui mezzi davano la schiena a questi produttori agricoli creando un ostacolo visivo veramente brutto. Per ovviare a questo inconveniente, questi quattro posteggiatori, due a due sono stati messi l'uno di schiena all'altro. Questo ha consentito di spostare i mezzi in modo che non ostacolassero la vista dell'intero mercato, e anzi ciò ha consentito di istituire un nuovo passaggio fra i posteggi stessi.

Si sono poi diminuire le dimensioni del

posteggio n. 39 che erroneamente era stato assegnato con metratura eccessiva.

La quinta modifica — e parliamo non più di mercato invernale — riguarda il fatto che è stata adeguata l'area del posteggio isolato di Andreani sito in via Panoramica, ed è stato adeguato lo stesso posteggio isolato di via Romagna, portando quello di via Panoramica da mq. 24 a 48 e quello di via Romagna da... *(fine nastro)*

...per lo svolgimento razionale dell'attività di commercio di quei due posteggi isolati i quali, tra l'altro, per anni, pur avendo assegnati i metri che vi ho appena detto, in realtà occupavano una superficie ben maggiore. Abbiamo ritenuto opportuno prendere atto della inadeguatezza delle vecchie estensioni, proporre di maggiori, che almeno vengano rispettate.

Questi sono i sei cambiamenti che proponiamo, quattro relativi al mercato invernale e due ai posteggi isolati.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Miceli.

GIOVANNI MICELI. So che quando si tocca il mercato sono dolori, per cui credo che per quanto riguarda la riorganizzazione dei posteggi siano stati consultati tutti gli interessati. Immagino che sia condivisa la riorganizzazione.

Per la creazione del nuovo posto indicato con il n. 10 nella cartina...

FOSCO GASPERI. C'era già.

GIOVANNI MICELI. Non è nuovo? Però si assegna diversamente. *(Interruzione)*. Chiedo, rispetto a questo posto, se è nuovo oppure c'era prima, perché da quanto ne so è stato riassegnato trasferendo un altro ambulante che proviene da qualche altra parte e la domanda che faccio è questa: se nel creare un nuovo posteggio o comunque nel rioccupare un nuovo posteggio o un vecchio posteggio da riassegnare avete verificato che per quel posto ci fossero degli interessati in graduatoria prima di quello a cui è stato assegnato. In pratica, se questo è un nuovo posto modificato e comunque viene assegnato ad altro commerciante su area pubblica



e diventa più appetibile, conseguentemente alla riorganizzazione del mercato nel suo complesso mi pare più corretto che a quel punto si dia la possibilità a chi si trova prima in graduatoria di scegliere. Si è verificato che questo posto potesse interessare a qualcuno che in graduatoria si trovava prima?

FOSCO GASPERI. Noi abbiamo l'assenso scritto di tutti coloro che sono interessati allo spostamento del mercato invernale che ti ho citato. Relativamente ai posteggi isolati, avendo assegnato nuovi metri quadri pagano di più rispetto a quello che pagavano prima.

GIOVANNI MICELI. Si può discutere sulla collocazione di un ampliamento che è abbastanza consistente, però non ero entrato nel merito e non ci voglio entrare.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Per quanto riguarda la questione del posteggio 10 il titolare aveva scelto un posteggio quando è stata fatta l'assegnazione...

GIOVANNI MICELI. Quando parli di "titolare del posteggio" a chi ti riferisci?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Al titolare del posteggio 10. Partiamo comunque dall'inizio. C'è stata una graduatoria approvata con apposita determina da me firmata. In base ai criteri stabiliti dalla legge regionale e dal piano del commercio è stata approvata una graduatoria in seguito alla quale i titolari hanno effettuato la scelta. Nel rispetto di questa graduatoria ciascuno ha effettuato la scelta del proprio posteggio. Il titolare del posteggio 10 attuale, che apparteneva al settore alimentare è stato obbligato a effettuare la scelta per un posteggio che non era di dimensioni quali quelle che aveva in precedenza. Siccome la legge regionale prevede che nel caso di revoca del posteggio c'è un diritto-dovere da parte del Comune di assegnare un posteggio delle stesse dimensioni precedenti, questo commerciante aveva diritto ad avere la riassegnazione del posteggio sempre nell'ambito del mercato. C'è stata una

ridefinizione consentita dal piano del commercio — perché quando si supera un certo numero di posteggi il procedimento può essere effettuato con deliberazione di Giunta — ed è stato ottemperato a questa previsione di legge, per cui il titolare del posteggio 10 è stato ricollocato nell'ambito del mercato, sopprimendo alcuni posteggi che non erano assegnati e che erano originariamente previsti e destinati a produttori agricoli di cui nessuno era titolare.

GIOVANNI MICELI. Quindi questo posteggio è stato creato ex novo, in pratica.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Esisteva già l'occupazione, però il posteggio è stato dato a questo soggetto in quell'area eliminando altri posteggi previsti per i produttori agricoli. Lui aveva un diritto soggettivo.

GIOVANNI MICELI. Però nel trasferire questo diritto lo collochi in una posizione che commercialmente potrebbe essere più appetibile.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. E' l'Amministrazione che decide dove collocarlo.

GIOVANNI MICELI. Chiedo: si è verificato che non ci fossero altri prima di lui che avessero più diritto all'assegnazione del posteggio?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Il problema non è questo. Noi abbiamo detto più volte che se viene istituito un posteggio nuovo...

GIOVANNI MICELI. Non ho capito se i posto c'era o non c'era.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Questo soggetto aveva diritto a essere riconvocato nell'ambito del mercato. Se volete contestare questo diritto lo potete fare, ma in base alla legge aveva diritto. Lui aveva diritto a essere ricollocato nell'ambito di questo mercato. Non ci sono altre cose.

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

GIOVANNI MICELI. D'accordo, però è stato collocato in un posto che commercialmente ha più valore. Se in graduatoria si trova dietro ad altri...

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. In graduatoria non si trova dietro nessuno, perché lui ha effettuato una scelta. La graduatoria è stata effettuata: ciascuno ha effettuato la scelta della posizione di graduatoria in cui si trovava.

GIOVANNI MICELI. Ma chi c'era prima di lui, ha avuto la possibilità di scegliere il posteggio n. 10?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Chiaramente no, perché non è previsto dalla normativa che in questo caso uno abbia diritto a scegliere. Quello aveva diritto ad essere ricollocato.

GIOVANNI MICELI. Ricollocato senz'altro, ma che gli altri prima di lui non avessero il diritto di optare per una soluzione commercialmente migliore mi lascia delle perplessità.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Questa situazione si è creata perché la collocazione in graduatoria dell'interessato non ha consentito a lui di scegliere un posto idoneo al parcheggio nella...

GIOVANNI MICELI. Quindi creiamo un posto migliore e gli diamo un posto migliore. Io non lo conosco nemmeno, non so neanche chi sia.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Neanch'io, però quelli che erano prima di lui in graduatoria hanno avuto la possibilità di scegliere un posteggio della dimensione...

GIOVANNI MICELI. Però quando hanno scelto loro non c'era questo posto qui.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Però quelli che avevano prima avevano posteggio idoneo. Questa persona si è trovata

a dover scegliere un posto possibile tra quelli che c'erano in quel momento. Dopodiché la legge dice "il tuo mercato deve consentire a chi ha titolo di svolgere un'attività".

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. La zona alimentare è quella, non potevamo inventarci altri posti.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. ...altrimenti si trattava di riassegnare l'intero mercato, quindi sarebbe stata contraddittoria e illogica una procedura del genere, perché avrebbe rimesso in discussione tutta la graduatoria. A chi avremmo dovuto chiedere? A tutti quelli che venivano prima.

GIOVANNI MICELI. A quelli che quando hanno scelto legittimamente non avevano a disposizione quel posto che invece adesso è stato creato.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Quindi una nuova graduatoria.

GIOVANNI MICELI. Non lo so. Se tu mi dici oggi "scegli tra A e B" e non c'è "C", io scelgo A o B. Nel momento in cui viene fuori C che è meglio di A e B perché non mi devi dare la possibilità di optare anche per C?

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Non è quello che prevede la legge regionale.

GIOVANNI MICELI. Ho qualche dubbio. Non credo che la legge regionale preveda di non riconoscere i diritti a chi si trova in una posizione diversa.

Dott. MARIA DONATO, *Segretario generale*. Prevede di riconoscere i diritti trovandosi in una certa posizione.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. E' la stessa cosa di quando uno compera un automarket. La legge dice che ha diritto che il Comune, nell'ambito del mercato, ove possibile, gli garantisca le stesse dimensioni. Non si crea un posteggio

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

nuovo, ma è quel posteggio che uno ha e che viene riadeguato e ricollocato.

GIOVANNI MICELI. Ma era dall'altra parte.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Però sempre nell'ambito della zona alimentare. Deve essere ricollocato nell'ambito del mercato ove possibile, dice la legge.

BRUNA TACCHI. ...vorrei sapere se quei quattro posti soppressi dopo erano previsti ad altri ambulanti, per altre tipologie e se possono avere condizionato la scelta di chi ha scelto prima e che sapeva che in quei quattro posteggi di fronte a lui c'erano piccole dimensioni.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Quei quattro posteggi non erano nella titolarità di nessuno, erano da assegnare.

BRUNA TACCHI. Sto chiedendo se chi ha scelto ha pensato "mi scelgo questo perché di fronte avrò comunque questi quattro piccoli commercianti che non mi daranno nessun ostacolo e ho diritto di scegliere prima di quello che rimane fuori e che non mi deve interessare perché lui rimane fuori dopo".

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Uno da diritti nei confronti del proprio posteggio, non nei confronti dei posteggi degli altri.

BRUNA TACCHI. Però se mi mandi una planimetria al momento della scelta io potrò valutare cosa ho di fronte.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. E' un temperamento di diritti diversi. Questo diritto andava garantito.

BRUNA TACCHI. Ma a quel punto ha modificato la planimetria mandata a casa dei commercianti, senza che i commercianti che avevano diritto di scegliere prima di questo

benedetto 10 fossero interpellati. Si sono modificate le condizioni e loro non sono stati più interpellati. E' questo l'unico punto da chiarire, non ce ne sono altri.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Noi avevamo il dovere di ricollocarlo in quei metri quadri.

BRUNA TACCHI. Ma il dovere del Comune per un errore suo di non aver valutato...

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Non c'è stato nessun errore da parte del Comune, in questo caso.

BRUNA TACCHI. Allora vuol dire che aveva dieci ambulanti, con dieci metri ciascuno e non ha valutato di creare sufficienti posti.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Non è così. Noi dovevamo rispettare una graduatoria. Se chi è primo in graduatoria fa una determinata scelta è chiaro che noi non possiamo prevedere tutti posteggi di 9x6 per garantire a tutti. Come abbiamo fatto per tantissimi altri posteggi, perché non è stato solo questo.

BRUNA TACCHI. Ma perché non è stato ricollocato ai margini ed è stato ricollocato al centro?

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Perché lì c'erano quattro posteggi disponibili di cui il Comune non aveva fatto assegnazioni, perché non era nella titolarità di nessuno, non si andava a limitare nessun diritto soggettivo.

BRUNA TACCHI. Però erano in planimetria.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Lì esisteva un pezzo di terreno che non era assegnato a nessuno ed era l'unico spazio che non era assegnato a nessuno. Gli altri erano assegnati.

GIOVANNI MICELI. Chi ha scelto in

graduatoria non ne conosceva l'esistenza, come posteggio.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. In quel momento era previsto per produttori agricoli da assegnare in base ad un successivo bando che ancora deve essere emanato.

GIOVANNI MICELI. Ma nel momento in cui l'hai assegnato, secondo me bisognava riconoscere la prerogativa di chi aveva scelto prima, di conoscere la nuova ristrutturazione e riorganizzazione del mercato.

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Non è un nuovo posteggio ma una ricollocazione. Se tu crei un nuovo posteggio hai l'obbligo di pubblicare un bando regionale, di comunicarlo alla Regione ecc.; se tu devi semplicemente adeguare un posteggio perché la legge ti obbliga ad adeguarlo lo devi fare, ma non è un nuovo posteggio che crei, è un posteggio esistente che adegui e che ricollochi nell'ambito del mercato per un dovere giuridico.

GIOVANNI MICELI. Ma l'equilibrio del mercato lo vai a modificare, questo è il punto, perché un commerciante ha una parte e se ne trova un'altra.

BRUNA TACCHI. Comunque, ormai così è andata. Voglio però sapere una cosa. Ci sono delle persone che hanno fatto una richiesta e l'hanno protocollata. Non è stato risposto niente, quindi questa sera viene in Consiglio la modifica di tutto questo che era successo. Questi signori che vi hanno fatto comunque una richiesta non sono stati sentiti, né interpellati, non è stato detto cosa sarebbe loro successo. Domani ci sarà una delibera approvata e domani questi signori sapranno che...

SINDACO. Questi signori cosa chiedevano?

BRUNA TACCHI. Chiedevano la sistemazione diversa di questo benedetto 10...

SINDACO. Era riferita solamente al 10 la loro domanda?

BRUNA TACCHI. Benissimo il riallineamento che è stato fatto e su cui nessuno pone obiezioni, però vedo questa sera che torniamo di nuovo in Consiglio ma i 25 firmatari che hanno scritto non sono stati assolutamente interpellati, neanche sentiti. Io speravo che qualcuno li sentisse e dicesse "non si può fare niente" o "si può fare".

GIOVANNI MICELI. Quindi, non tutti gli interessati hanno sottoscritto il consenso.

FOSCO GASPERI. Per quanto riguarda il riallineamento delle due file certo. Sulla questione di questa domanda noi risponderemo anche a questa, perché rispondiamo a tutti.

BRUNA TACCHI. Risponderete secondo quello che questa sera approverà il Consiglio, quindi loro non avranno assolutamente possibilità di cambiare idea o di verificare altre possibilità.

FOSCO GASPERI. Mi riferiva il dott. Colonnelli che dei cinque firmatari ci sia solamente tuo marito titolare di un posteggio, gli altri sono cosiddetti "spuntisti".

Dott. UMBERTO COLONNELLI, *Vicesegretario generale*. Sono titolari di posteggi agricoli, non hanno alcun diritto, attualmente... (*Interruzione*). L'unico è il 2. (*Interruzione*)

FOSCO GASPERI. Non ho detto questo. Ho detto che le aree che erano loro assegnate non erano sufficienti per svolgere la loro attività. (*Interruzione*).

SINDACO. Ha la parola il consigliere Gabellini.

PAOLA GABELLINI. L'ampliamento di via Panoramica è quello già esistente?

FOSCO GASPERI. Sì.

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

PAOLA GABELLINI. Il Sindaco mi rispose “quando lo prenderemo in flagrante...”. Adesso glielo andiamo a sanare, perché quel gazebo era nato per il ricovero dei frigoriferi.

SINDACO. Allora si trattava di fare un processo alle intenzioni e i processi alle intenzioni non vanno fatti comunque.

PAOLA GABELLINI. Tutta questa estate lui ci ha tenuto i tavolini e voi adesso glielo andate a sanare per l'attività che ipocritamente lui non ha chiesto ma che si capiva benissimo. Adesso è esplicito, e glielo andiamo a sanare. Se allora lui avesse detto “a me serve un ampliamento perché il mio lavoro mi richiede un ampliamento” e non l'avesse nascosto sotto il ricovero dei gazebo forse non ci sarebbero state polemiche o processi alle intenzioni. Adesso si vede chiaramente che l'intenzione era quella. Fax un pochino arrabbiare questa cosa, perché per tutta l'estate abbiamo visto che c'erano tavolini, persone che mangiavano oltre ai due frigo tenuti alle spalle. E adesso l'andiamo a sanare.

SINDACO. Ci sono, in effetti, delle situazioni in cui... (*Interruzione*). Io non ti dirò mai che il processo era stato costruito con l'intenzione da parte dell'Amministrazione, prima di concedere una cosa per poi concederne un'altra, perché non è così. (*Interruzione*). Non è detto che non si potesse concedere fin da allora un ampliamento della superficie, anzi lì si è forse sovrapposta una autorizzazione urbanistica su un'area commerciale troppo piccola. Non dirò mai che l'Amministrazione ha fatto questo calcolo, perché non l'ha fatto. Poi, se l'ha fatto il titolare non lo posso dire, ma che l'Amministrazione non abbia fatto la furba dicendo “autorizziamo il gazebo e poi faremo il passo successivo” questo è sicuro. (*Interruzione*) Come ti ripeto, l'Amministrazione non ha fatto niente di apposto.

Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 8 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Gabellini e Miceli)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 8 voti favorevoli e 3 contrari (Tacchi, Gabellini e Miceli)*

#### **Intervento di recupero del fabbricato ex acquedotto comunale sito in via del Porto. Approvazione progetto preliminare**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Intervento di recupero del fabbricato ex acquedotto comunale sito in via del Porto. Approvazione progetto preliminare.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

*(Entra il consigliere Galeazzi ed esce il consigliere D. scola: presenti n. 11)*

OSCAR OLMEDA. Questa delibera prevede l'approvazione del progetto preliminare per la sistemazione dell'area ex acquedotto, opera prevista dal piano delle opere pubbliche. Si prevede la ristrutturazione e il recupero del fabbricato attuale più la realizzazione di elementi esterni a gazebo, pensiline coperte per poter ospitare eventuali attività pubbliche quali mostre o cose simili.

Oltre al progetto preliminare si prevede anche la realizzazione di una mura di confine lato mare, confinante con la Aldo la quale sta realizzando attualmente un intervento sulla sua proprietà. Abbiamo autorizzato di realizzare la mura di confine su quel lato a totale spese del vicino, mentre se avessimo dovuto farlo successivamente avremmo dovuto pagare il 50%.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Tacchi.

BRUNA TACCHI. Ben venga la ristrutturazione di questo edificio, perché è veramente brutto lo spettacolo che si vede passandoci vicino, anche se può essere gradevole e sicuramente sarà gradevole una volta ristrutturato. E' stato messo nel piano regolatore

come una delle poche vecchie che ci sono a Gabicce, quindi per completa mia predisposizione benevola, ma spendere 400 milioni a carico del Comune per poi rifare una struttura quando oggi c'è l'Apt a completa disposizione del Comune mi sembra eccessivo. Quelle strutture, quando si fanno costano. Io avrei visto bene l'intervento di un privato convenzionato con il Comune. Poi si dice che Gabicce non è appetibile perché il privato non fa niente in quattro stanze di pochi metri quadrati. Ricordo che allora si parlava di una vendita di oggetti usati, di mobili di prestigio usati, poi siamo sempre a Gabicce, quindi... Ho un po' di perplessità sull'investimento, visto come è ridotto l'edificio per avere comunque subito dei costi per continuare a tenerlo in piedi...

**SINDACO.** Questo non è detto. Bisognerebbe vedere che gestione se ne farà.

**BRUNA TACCHI.** Però se la gestione la devi dare al privato fai contribuire il privato a recuperarla, perché la devi far pagare alla collettività quando la gestione deve essere privata? La partecipazione privata va incentivata senza accendere sempre i famosi mutui.

**OSCAR OLMEDA.** Come hai già anticipato, il rapporto impegno economico-potenzialità dell'area non prevede grandi sbocchi di investimenti di privati su un'area di questo tipo. A parte questo, non è stata ancora data una destinazione d'uso di questo fabbricato. Non è detto che non possiamo istituire un rapporto con un privato che ci permetta di coprire totalmente o parzialmente l'impegno economico. Un risanamento qualitativo di quel manufatto, se non segue determinati criteri non vale la pena. Quindi le valutazioni fatte dicevano che quelle possibilità non erano vantaggiose in questa fase, visto che è un progetto preliminare. La destinazione d'uso creerà una strada da percorrere per le finalità di questo edificio.

**SINDACO.** Ha la parola il consigliere Galeazzi.

**GIOVANNI MARIO GALEAZZI.** Non posso che essere contento del recupero dell'ex

edificio dell'Acquedotto. Mi permetto di suggerire di non sottovalutare la possibilità, anche se comporterà ulteriori costi, di un adeguato giardino, anche se mi sembra eccessivo chiamare giardino il fazzoletto di terra che c'è. Immaginatevi questo quadrilatero un po' strampalato delimitato da via del Porto, da via Veneto, da via della Vittoria e da via Garibaldi e cercate di immaginare quale altro pezzetto di terra viva sia disponibile in quest'area dove ci sono solo cemento e catrame.

Non dico che debba essere realizzato l'arboreto di Mondaino, che ultimamente mi dicono abbia dei problemi di cura e gestione, oppure il "Giardino dei frutti dimenticati" di Tonino Guerra a Pennabilli, però questa è una delle poche aree rimaste nel centro di Gabicce, quindi mi domando quanti bambini delle elementari hanno visto un nocciolo o un gelso. Non dico che debbano essere piantate lì queste essenze, ma penso che questo possa essere uno dei suoi usi. Quindi faccio appello al Sindaco affinché non sia dimenticata questa possibilità.

Vorrei anche porre una questione. Non so se abbia dei presupposti, ma c'è una cabina dell'Enel lì come ce n'è una anche nella sede municipale e mi domando se l'Enel paghi il canone, se sia dovuto, se non sia dovuto...

**OSCAR OLMEDA.** Nel momento in cui si realizza la cabina, o la realizza il privato o la realizza l'Enel diventa di proprietà.

Sul primo punto vorrei farti notare che in quell'area si è valutata per un certo periodo anche la possibilità di realizzare qualche posto auto. Però è stata abbandonata l'idea perché le dimensioni e anche la capienza dell'immobile non è sufficiente a ospitare chissà quante persone. Tutto l'angolo a ridosso della salita verrà destinato a verde attrezzato pubblico. La proprietà privata dell'edificio e della mostra è rientrante.

**GIOVANNI MARIO GALEAZZI.** Io parlavo proprio del rettangolo...

**OSCAR OLMEDA.** Il rettangolo viene attrezzato per ospitare la mostra e attività e deve avere la possibilità di essere chiuso; magari si può lasciare aperto quando non ospita niente di

---

 SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001
 

---

particolare, ma nel momento in cui ha una destinazione deve essere precluso l'ultimo tratto, ma viene realizzata sul fronte e sull'angolo un'area attrezzata e comunque è tutto verde, anche dove ci saranno il gazebo, la pensilina di protezione. E' tutto all'aperto, su uno scoperto verde.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Io non ho visto il progetto, penso che questo gazebo non andrà a modificare la struttura...

OSCAR OLMEDA. E' stata progettata come una struttura leggera in ferro con una copertura a vetro, in plexiglas, policarbonato anche per far passare la luce. Sono 60 metri quadri di copertura.

GIOVANNI MARIO GALEAZZI. Valuterei bene questa cosa. Invece di aggiungere preferirei avere un pezzo di "giardino".

OSCAR OLMEDA. Abbiamo anche il tempo per poterlo verificare. Questa è una fase preliminare.

SINDACO. Ha la parola il consigliere Balestrieri.

CORA BALESTRIERI. Devo fare due brevi precisazioni. La prima è che devo sottolineare come mi trovo in disaccordo con quello che affermava il consigliere Tacchi sul fatto che Creobicce è sottoutilizzato... (*Interruzione*). Voi non avete partecipato mai a nessuna attività, quindi credo che non siate neanche in grado di valutare quello che è stato fatto lì dentro. Sia l'anno scorso che durante questo inverno non c'è stata una sola sera libera: stiamo aspettando giovedì prossimo la fine del corso di cinema per avere una sera libera, e partiranno altre attività. Addirittura in alcune serate ci sono due attività diverse in due stanze diverse, tutti i pomeriggi vengono utilizzati per attività con i ragazzi delle scuole elementari e media. L'unico pomeriggio libero è il venerdì, che da gennaio verrà utilizzato con il "Progetto giovani" per la predisposizione di un musical. Sono partiti i lavori per la sala prove, così sarà utilizzato anche lo spazio seminterrato da gen-

naio 2002. Quindi non si può assolutamente dire che Creobicce non è utilizzato.

Ci sono attività per cui Creobicce non è adatto, nel senso che è uno spazio polifunzionale ma poco caratterizzato, mentre l'ex Acquedotto, dal punto di vista architettonico ma anche come tipo di attività coerenti con quello spazio che si possono attivare lì dentro è una cosa da sfruttare in maniera diversa, nel senso che si possono fare piccole iniziative di nicchia come piccole presentazioni di libri, incontri con l'autore, utilizzando quegli spazi esterni, per cui sia la sua posizione centrale sia il suo aspetto storico e architettonico si prestano sicuramente di più di Creobicce. Ci sono spazi diversi per cose diverse: più ce ne sono e meglio è dal mio punto di vista. Poi tutte le valutazioni che faceva Oscar sono condivisibili sul fatto che verranno valutati anche eventuali rapporti con i privati, questo non è da escludere a priori.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 6 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

### **Costituzione servitù di pubblico passaggio su aree private in via Marinai d'Italia**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 7: Costituzione servitù di pubblico passaggio su aree private in via Marinai d'Italia  
Ha la parola l'assessore Olmeda.

*(Entra il consigliere D. Scolà:  
presenti n. 12)*

OSCAR OLMEDA. Facciamo riferimento a un'area sulla quale è già stato approvato un progetto preliminare di ristrutturazione. In quest'area il progetto preliminare prevedeva una sistemazione di questo passaggio privato ad uso pubblico. Si è presentata una doppia possi-

SEDUTA N. 24 DEL 18 DICEMBRE 2001

bilità: di espropriare l'area e realizzare noi l'opera nell'ambito dell'intervento generale, oppure dare la possibilità ai privati di realizzare la stessa esecuzione che prevedeva la progettazione, costituendo in una fase successiva la servitù di pubblico passaggio. Questo è già avvenuto per quanto riguarda l'Hotel Sans Souci il quale ha già attivato dei lavoratori di ristrutturazione propri con concessione edilizia del 2000. Oltre a questo albergo con il quale andremo a costituire una servitù di passaggio, abbiamo già un accordo con l'Hotel Ader che realizzerà o conguaglierà la spesa necessaria alla realizzazione di questo intervento sulla sua area nel periodo in cui saranno risistemati i giardini Marinai d'Italia con il diritto di proprietà, costituendo la servitù di pubblico passaggio.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 7 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Approvazione del piano generale per l'installazione degli impianti pubblicitari e degli impianti affissivi**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 8: Approvazione del piano generale per l'installazione degli impianti pubblicitari e degli impianti affissivi.

Ha la parola l'assessore Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Con questa delibera approviamo il piano generale per l'installazione degli impianti pubblicitari e impianti affissivi. Parliamo di pensiline per le fermate degli autobus, orologi, plance per manifesti, tutto quello che riguarda questo tipo di servizio.

Con questo piano andiamo ad approvare le linee generali delle tipologie di questi accessori, dopodiché verranno realizzate le singole gare di appalto per la gestione dei singoli prodotti, oppure si possono accorpate in una sola gara o in diverse gare distinte per tipologie di materiali.

SINDACO. Pongo in votazione il punto 8 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva all'unanimità*

#### **Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni**

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 11: Presentazione di interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Ha la parola il consigliere Scola.

MILENA SCOLA. Vorrei chiedere al Consiglio comunale di sottoscrivere un appello al presidente nigeriano per il "caso Safya" che penso sia conosciuto da tutti, sulla base anche di iniziative prese anche dalla Provincia. Vorrei che vi fosse una lettera sottoscritta dal nostro Consiglio comunale indirizzata al presidente nigeriano.

SINDACO. Basta leggere la lettera e metterla in votazione. Non c'è bisogno delle firme, è un testo approvato dal Consiglio comunale.

La seduta è tolta.

**La seduta termina alle 1,18  
del giorno 19.12.2001**